



## Le nuove Amministrazioni comunali

**Drai konkursn ver a sproch 2014/15**

**L'albergo diffuso come modello di sviluppo turistico per la sostenibilità dei piccoli comuni montani.**

**De jung hoa'mat**

**Una storia di grande umanità: Orsola Pompermajer mammana a Fierozzo**

**Editore**

Bersntoler Kulturinstitut/  
Istituto Culturale Mòcheno

**Direttore responsabile**

Loris Moar

**Coordinatore editoriale**

Roberto Nova

**Comitato di redazione**

Mauro Buffa, Sara Toller; Lorenza Groff;  
Stefano Frenez; Claudia Marchesoni;  
Manuela Pruner; Leo Toller

**Sede redazione**

I - 38050 Palù del Fersina  
Località Tollereri 67  
Palai en Bersntol/Palai im Fersental (TN)  
Tel. +39 0461 550073 - Fax +39 0461 540221  
e-mail: kultur@kib.it  
www.bersntol.it

Autorizzazione del Tribunale di Trento  
n. 1963 del 29.07.2008

**Progetto grafico**

Roberto Nova, BigFive

**Composizione e impaginazione**

Roberto Nova, BigFive

**Stampa**

Tipografia Alcione - Lavis (TN)

**In copertina:** Hachler, Fierozzo/Vlarotz.

**In quarta di copertina:** Il portale della chiesa  
di S. Romedio di Roveda/Oachlait.

Con il patrocinio di:





---

## SOMMARIO

- 
- 2 Editoriale  
Moar Loris
- 4 Le nuove Amministrazioni comunali  
Bruno Groff, Stefano Moltreer, Luca Moltreer
- 14 Draì konkursn ver a sproch 2014/15
- 32 L'albergo diffuso come modello di sviluppo turistico  
per la sostenibilità dei piccoli comuni montani.  
Samanta Lazzeri
- 36 De jung hoa'mat  
Patrizia Bocher
- 
- Rubriche**
- 40 **Ólta kuntschòftn:**  
Una storia di grande umanità:  
Orsola Pompermajer mammana a Fierozzo  
Pietro Oberosler
- 45 **Tovl**
- 46 **Post**
- 47 **S Bersntoler Rachl**  
Hannes Pasqualini

Loris Moar

*Il direttore*

## UN CAMMINO PARALLELO

Con legge provinciale n° 7 del 3 luglio 2004 è approvata la modifica, la legge n° 18 del 31 agosto 1987 che aveva istituito l'Istituto Culturale Mòcheno Cimbri prevedendone la separazione in due istituti distinti un Mòcheno e uno Cimbri. L'entrata in vigore era prevista dal primo gennaio 2005.

La giunta provinciale poi, come da richiesta dell'Istituto, con delibera n°2732 del novembre 2004 ha approvato il nuovo statuto dell'Istituto Mòcheno Institut Bersntol, denominandolo " Bersntoler Kulturinstitut ", quello Cimbri è stato denominato Istituto Cimbri.

A seguito delle suddette delibere l'Istituto ha adottato diverse delibere e provvedimenti per dare concreta attuazione alla separazione sia del personale, del patrimonio e alla ripartizione dell'avanzo di amministrazione.

Dopo soli diciassette anni di convivenza tra Mocheni e Cimbri si è arrivati alla completa separazione. Ora a dieci anni da questa separazione voluta dagli amministratori, ci si domanda se questa scelta sia stata centrata. A una domanda di questo genere è difficile rispondere perché ogni uno di noi ha una propria visione, una propria percezione delle cose. Forse dieci anni sono pochi per dare una risposta ci vorrebbe molto più tempo ma sono sempre delle opinioni perché non avendo sperimentato l'unione, si può solo azzardare a fare delle considerazioni.

Avendo guidato l'Istituto per i primi dieci anni dalla sua istituzione e partecipato ai consigli di amministrazione fino al 2014, ritengo di avere degli elementi concreti per fare una valutazione seppur del tutto personali. Per comprendere molto attentamente le

dinamiche e le motivazioni che hanno spinto gli amministratori sia Mocheni sia Cimbri di condividere la separazione bisognerebbe scrivere molte pagine con analisi su argomenti specifici che l'intero bollettino non sarebbe sufficiente a contenere. Pertanto mi riservo di essere contenuto e di analizzare forse in futuro una più accentuata considerazione.

Tre sono le domande che un cittadino appartenente alle minoranze potrebbe fare e sono:

- a. Dopo dieci anni di separazione si può dire che è stata una buona scelta?
- b. Le minoranze hanno acquistato o perso di prestigio e di valore?
- c. Se fosse possibile tornare indietro quale scelta si farebbe oggi?

Alla prima domanda si può rispondere che è stata una buona scelta guardando l'attività e quanto è stato fatto di buono dall'Istituto Mòcheno. La separazione ha consentito agli amministratori di poter amministrare l'attività, fare delle scelte in modo celere senza intoppi e contrasti, proseguire nell'attività di tutela e conservazione della nostra minoranza con analisi e valutazioni specifiche della nostra realtà senza dover condividere con la realtà Cimbri e avere sempre anche la loro approvazione. Spesso si riscontrava che le esigenze Mòchena non collimavano con quelle Cimbri questo comportava rallentamento dell'attività con l'impossibilità alle volte di raggiungere gli obiettivi prefissati. Anche le spese di gestione erano alte e oggi non più sostenibili in egual misura.



Lo stemma dell'ex Istituto culturale mòcheno-cimbro

Noi sappiamo bene che pur essendo due le minoranze, quella Mòchena è comunque divisa in tre realtà con specificità distinte che difficilmente si potevano evidenziare e considerare nell'istituto Mòcheno Cimbro, e questo era penalizzante per la nostra realtà.

Alla seconda domanda rispondo che in parte si è sicuramente acquistato più peso soprattutto nell'autonomia delle scelte, in una più tempestiva attuazione della pro-

grammazione dell'attività, nel dare risposte alle esigenze di tutela e valorizzazione della lingua. L'autonomia dei due singoli Istituti ha consentito a entrambi di poter amministrare l'attività istituzionale stabilendo rapporti con i propri cittadini, associazioni, enti culturali e provincia valorizzando le proprie prerogative. Tutto questo ha consentito a ciascuna minoranza di acquisire più valore e prestigio della propria appartenenza.

Alla terza domanda si risponde che anche oggi si farebbe la stessa scelta perché le problematiche non sarebbero cambiate e i contrasti di allora ci sarebbero ancora oggi pur essendo cambiati gli amministratori. Anzi direi, che con la crisi economica e la scarsità di risorse destinate alle minoranze farebbero sorgere discussioni ancor più oggi accentuate nel programmare e nel dare priorità agli interventi.

Aver diviso l'istituto Mòcheno Cimbro ha comunque portato a impoverire un'istituzione di tutela delle minoranze che a livello provinciale aveva sicuramente più voce in capitolo e di maggior prestigio anche a livello nazionale. Uniti eravamo sicuramente più forti nella tutela della minoranza ma ritornare indietro non è più possibile per il momento, anche se non è escludibile in futuro.

Ritengo che con la situazione di oggi sia necessario avere contatti e rapporti istituzionali di scambio con i Cimbri molto frequenti e molto stretti per affrontare quotidianamente le problematiche di tutela e difesa delle minoranze in vista anche delle modifiche del terzo statuto di autonomia del Trentino Alto Adige.

---

# LE NUOVE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

---

Il giorno 10 maggio 2015 si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche di sindaco e di consigliere comunale anche nei nostri comuni.

A Frassilongo/Garait, che comprende anche il paese di Roveda/Oachlait, è stato riconfermato alla guida del Comune l'uscente Bruno Groff, il solo candidato sindaco che si è presentato all'appuntamento elettorale. Hanno votato 217 aventi diritto al voto su 338. Nel vicino comune di Fierozzo/Vlarotz è stato confermato il sindaco uscente Luca Moltrer, anche lui a capo dell'unica lista che si è presentata. 303 i votanti su 392 aventi diritto.

Più incerta si è dimostrata la situazione a Palù, dove si sono presentate alla scadenza elettorale due liste con candidati sindaci neofiti, non essendo più candidabile l'uscente Loris Moar che ha guidato il comune dal 2000 al 2014. Le due liste - ed è proprio il caso di dirlo - si sono contese la vittoria fino all'ultimo voto: proprio un voto ha infatti fatto la differenza nel più piccolo dei comuni mòcheni. 82 a 81 il risultato finale, a favore di Stefano Moltrer che sfidava Franco Moar. Molto alta l'affluenza: 165 votanti su 194, pari a più dell'85%.

Alla luce delle recenti novità nella composizione dei consigli comuna-

li, il numero dei consiglieri nei tre comuni non sarà più di 15, ma di 12. Tuttavia farà eccezione il Consiglio comunale di Frassilongo/Garait, dove siederanno 10 membri e il sindaco in quanto la lista era formata complessivamente da 11 persone.

La legge sulla composizione del Consiglio comunale,

prevede per Palù/Palai il sindaco e sette consiglieri della sua lista e il candidato sindaco e tre consiglieri della lista che ha raccolto meno voti.

Ecco la composizione dei nuovi consigli comunali e, nelle pagine seguenti, una breve presentazione dei tre sindaci per la nostra rivista.

---

---

### **Frassilongo/Garait**

**Sindaco:**

Bruno Groff

**Consiglieri:**

Rita Corn  
 Andrea Eccel  
 Walter Froner  
 Albino Fuchs  
 Tiziano Oberosler  
 Katia Pintarelli  
 Cinzia Pojer  
 Alfonso Puecher  
 Matteo Valentinotti  
 Giorgio Zanei

### **Fierozzo/Vlarotz**

**Sindaco:**

Luca Moltrer

**Consiglieri:**

Stefano Boller  
 Patrik Bort  
 Fabrizio Corn  
 Alessandro Fontanari  
 Cinzia Iobstraibizer  
 Roberto Marchel  
 Silvano Moltrer  
 Werner Moltrer  
 Elena Pallaoro  
 Giuseppe Prighel  
 Elisabeth Slomp

### **Palù del Fèrsina/Palai en Bersntol**

**Sindaco:**

Stefano Moltrer

**Consiglieri:**

Lucia Battisti  
 Roberto Bocher  
 Lorenza Groff  
 Diego Moar  
 Franco Moar  
 Helma Niederstätter  
 Annamaria Petri  
 Manuel Petri  
 Ingrid Petri Anderle  
 Erico Tassainer  
 Mauro Toller

---

---

***"Il successo non è mai definitivo,  
il fallimento non è mai fatale;  
è il coraggio di continuare che conta."***

*Sir Winston Churchill*

***"Il futuro appartiene a coloro che credono  
nella bellezza dei propri sogni."***

***"Ci sono tre grandi cose al mondo:  
gli oceani, le montagne  
e una persona impegnata."***

*Eleanor Roosevelt*



L'impegno di buon governo come obbligo morale, come strumento di gestione del patrimonio della nostra collettività, un modo di vivere in contatto con il territorio con la gente in maniera esclusiva e passionale nel rispetto reciproco di regole scritte e non scritte con il diritto di riprendersi la propria autonomia: questo è il concetto su cui si basa il nostro programma.

Identificarsi con la storia stessa della nostra terra della nostra gente, con le sue tradizioni con il suo solidarismo è una scelta di servizio e di progresso. Tutti noi vorremmo vedere più coerenza, integrità e impegno sociale soprattutto nei rappresentanti politici. Dobbiamo difendere il diritto della nostra gente nel poter contare sulle istituzioni non nel doverne aver paura, nel poter decidere del proprio territorio per continuare, nel rispetto che i nostri padri avevano nel bene collettivo, proseguire in quest'azione affinché anche le generazioni future possano avere stesse sensazioni ed emozioni.

C'è più che mai bisogno di confronto e dialogo con tutti sia all'interno delle nostre piccole comunità che all'esterno verso le realtà più grandi ma non per questo eccellenti, per ridare alla nostra gente la dignità che si merita, quale portatore di valori e tradizioni che vengono ancora oggi messi a disposizione della stessa collettività. Dobbiamo essere tutti consapevoli del nostro importante ruolo. Quello che facciamo nel nostro paese contribuisce in maniera sostanziale alla conservazione mantenimento e miglioramento di tutto il territorio. Contenuti profondi pilastri su cui si basa l'esistenza stessa della nostra passione per vivere nel nostro paese, obiettivi di ricerca di nuovi orizzonti e nuove conoscenze, come cittadini abbiamo il dovere di esporci e non di nasconderci, dobbiamo essere promotori di iniziative per preservare, mantenere, migliorare.

Vogliamo che il nostro comune sia sempre più al servizio della gente, con una capacità di ascolto che lo renda veramente vicino alle problematiche emergenti sul territorio, vogliamo che il nostro personale sia preparato, aggiornato, motivato, orgoglioso di lavorare con e per la nostra gente, vogliamo per quanto di competenza tutelare snellire e semplificare.

# AZIONI

---



---

**FAVORIRE** lo sviluppo rurale grazie anche all'uscita nell'autunno 2015 del nuovo piano con interventi di miglioramento ambientale che vanno dalla viabilità forestale al recupero di aree di pascolo e foraggiere fino ad arrivare a interventi di carattere ambientale storico culturale, di collaborazione fra pubblico privato su questi interventi con sviluppo degli stessi per sempre un migliore risultato.

**INCREMENTARE** la manutenzione diretta del nostro patrimonio con piccoli interventi sia pubblici sia privati, dalle associazioni volontarie fino al singolo cittadino per mantenere quanto fatto e creato fino ad oggi, con prevenzione costante del territorio delle nostre infrastrutture per evitare grossi problemi che non saremo più in grado di sistemare in tempi brevi se si presentasse la necessità, causa i grossi problemi finanziari che caratterizzano la nostra provincia, cura del territorio da parte di tutti dai piccoli ai grandi.

**CONTINUITÀ** nel portare a compimento nel miglior modo possibile le opere iniziate ottimizzando gli interventi con altre necessità recuperando gli eventuali ribassi come risorsa per ampliare l'obiettivo dei vari interventi cercando di avere il massimo risultato per tutti.

**SVILUPPARE** le risorse proprie ampliando l'entrata di capitali non soli a discapito del patrimonio del bosco forestale e affitti immobili di proprietà ma anche sfruttando le risorse ambientali con la creazione di una centralina idroelettrica partendo da una base importante che a marzo ha portato al rilascio da parte della Provincia di ben due concessioni idroelettriche per il nostro comune.

**PROMUOVERE** il lavoro tramite i progetti di occupazione sociale Azione Diciannove e progetto comunità di valle cercando di portare sempre più persone all'impiego in questo periodo così difficile per tutti, la prima dignità per la persona è il lavoro e quindi da parte nostra il massimo dell'impegno l'avremmo in questo campo impiegando tutte le risorse disponibili e trovandone delle altre per la nostra gente.

**TUTELARE** la nostra gente nei legami con le istituzioni pubbliche provincia regione stato, senza lasciarla schiacciare nel meccanismo infernale della burocrazia delle non risposte chiare concrete e precise nel rovinare i sogni delle persone che credono ancora nella nostra terra.

**RILANCIARE** assieme agli altri due comuni di minoranza linguistica la nostra particolare specificità storica culturale creando ancora più feeling con la gente e con il territorio, cultura come interesse come risorsa economica per le attività, offerta turistica per il visitatore della valle con una riqualificazione della stessa rivolta a tutti e per tutti in tutte le maniere possibili (accompagnatori culturali per gli alberghi con serate a tema e visite sul territorio, corsi di lingue, corsi di antichi mestieri).

**RAZIONALIZZARE** l'impostazione del bilancio attraverso una riduzione delle spese superflue, un miglior uso delle risorse umane, tecniche, innovazione dei processi amministrativi, attenta verifica dei costi e benefici su qualsiasi attività per meglio gestire il bene comune e le spese pubbliche, creazioni di sinergie per migliorare l'efficienza e ridurre i costi.

*An gruas en òlla de oa'dlef Consiliarn va de Gamoa' va Palai, as hait zòmm pet miar de doi nai zait va gamoa'amministrazion u'vòngen.*

*An gruas en òlla de u'stelltn va de Gamoa' va Palai, as en de vinfjor as kemmen de inser òrbetkròft sai'n barn.*

*An gruas en òlla de lait as hait zobenz kemmen sai'n za schaug zòmmleing se der doi nai Gamoa'rot.*

*An gruas en de vremen as en Palai kemmen, avai s pfòllt en s inser lònt, de insern gschicht, kultur, praich ont sproch.*

*An gruas en òlla de Gamoa'n van Tol, en Bersntoler Kulturinstitut, en de Tolgamoas'chòft Hoa Valzegu' ont Bersntol, en de Provinz va Trea't, en de Region Trentin-Sudtirol, en Stòtt Balschlont, avai ber gunnen ens za kennen zòmmòrbetn vern guat van insern lait. Ober nou mear an gruas en Palai ont en òlla de Palaier, avai ver sei sai' ber do hait, ver sai'na neat ont vern sai' verpessern.*

Con questo discorso ed auspicio ho iniziato il mio primo Consiglio...



Forse tutti mi conosceranno, per lo meno di vista, ma per chi segue il nostro “LEM” anche fuori dalla Valle forse alcune informazioni sono dovute. Ringrazio anche proprio voi che ci seguite da più o meno lontano ma che anche grazie a questo importante giornale forse vi sentite più vicini e seguite con interesse le vicende della vostra terra.

Sono Stefano Moltrer, ho 32 anni, vivo a Palai en Bersntol con Patrizia e abbiamo una figlia, la piccola Virginia di 2 anni. Diplomato presso l'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige, lavoro presso la Cavit a Trento. Presidente dell'Associazione culturale «Schratl», presidente della Sezione cacciatori Palù/Palai e segretario dell'associazione «De hirtn ont de plèzet goas van Bersntol» che unisce il mondo dell'allevamento ma anche quello dell'artigianato e dell'apicoltura della Valle ma con oltre 40 associati ricopre tutto il territorio Regionale. Sono anche Consigliere dell'associazione OSAR (Osservatorio di Studi Autonomistici Regionali ed Europei).

Da 5 anni ero in Consiglio nel gruppo di Minoranza e capogruppo da circa due anni e mezzo. Ci siamo ripresentati a queste elezioni con una squadra rinnovata ma anche nota, con molti giovani ma non solo. Abbiamo proposto una chiave diversa alla popolazione di vedere la politica e soprattutto di viverla, e siamo stati premiati. Mi sono insediato al primo consiglio comunale con un discorso rivolto a tutta la popolazione di Palai, ringraziandola per aver espresso il loro voto in segno di cambiamento, ma ho ringraziato e auspicato anche una sana e attiva collaborazione con tutti gli enti di Valle come gli altri Comuni e anche la Comunità di Valle nel suo organico rinnovata, insieme alla Provincia Autonoma e alla Regione.

Mi è stata data una grande opportunità e con questo impegno intendo spendermi ogni giorno per essere più vicino e rendere più partecipe la popolazione nelle nostre scelte quotidiane per procedere al meglio per soddisfare

le esigenze dei cittadini ma anche per prospettare e proiettare il nostro piccolo paese verso il futuro.

Credo che Palai abbia ancora molto da offrire poiché la sua posizione strategica potrebbe giocare un ruolo importante soprattutto dal punto di vista turistico. Un turismo sobrio e coerente con le risorse che abbiamo legate al paesaggio, alle esperienze, alle tradizioni ancora vive durante l'anno e alla stessa identità.

Prospettiamo e crediamo fermamente in un Paese unito e attivo, in un "DORF" che ha bisogno di vivibilità per la gente del posto soprattutto, che vive qui tutto l'anno. Quindi il mantenere servizi essenziali, la manutenzione del territorio e soddisfare esigenze quotidiane, pensiamo siano cose da preservare con tutte le nostre forze ma anche con un'energia in più, proponendo attività durante l'anno per la popolazione stessa come forme di intrattenimento e convivialità come lo erano una volta.

Una comunità attiva e allo stesso tempo ospitale crediamo siano le caratteristiche essenziali e primarie per intraprendere un percorso nel capitalizzare il luogo in cui si vive e quindi creare un'economia locale, affinché persone intraprendenti possano prospettare di investire in loco in qualche attività economica. La situazione attuale forse non fa credere in positivo ma crediamo che sostenuti ed accompagnati da un'amministrazione sempre presente e attiva anche soprattutto i giovani possano vedere degli spiragli per restare qui. Io e la mia squadra faremo di tutto affinché questo accada.

In questo primo mese ho cercato di districarmi in questa nuova esperienza piena di sorprese, non sempre positive ma penso sia proprio questa la vera missione dell'amministratore e come voglio intenderla io stesso, cioè quella di aiutare il prossimo soprattutto nei suoi problemi, risolvendoli prima possibile e meglio che si può sorretti da una buona squadra quali i miei collaboratori come la Giunta ma anche tutto il Consiglio.

Quello che ho potuto fare in questo mese è stato pro-

prio riprendere e a volte proseguire lavori ed opere già avviate dalla passata amministrazione, rivalutandole attentamente e a volte riproponendole sotto un'altra chiave forse più sobria e compartecipata nelle scelte, e questo fino ad ora si è rivelato vincente, sia per soddisfazione degli interessati ma anche per il bene di tutto il paese. Ma certo ci siamo già mossi in maniera decisa per progettare quello che abbiamo proposto in campagna elettorale e pian piano lo stiamo mettendo in pratica malgrado il periodo critico. La presenza costante e giornaliera sul territorio credo sia per ora la più apprezzata, poiché moltissima gente mi è venuta a trovare per chiedere aiuto per problemi irrisolti da anni.

Spero che la gente pian piano apprezzi il grande sforzo che stiamo facendo e sono sicuro che potrà anche toccare con mano di prima persona quello che stiamo mettendo in pratica e che porterà il nostro "Dorf" in un periodo rinnovato se non migliore.

Un impegno importante voglio riservarlo al Bersntoler Kulturinstitut, che in questi anni si è dimostrato attento alle esigenze culturali che abbiamo proposto e che ha portato avanti tanti progetti linguistici con competenza e dedizione. Un tassello importante e vitale per preservare la nostra identità e trasportarla in un futuro per le nuove generazioni. Quindi vorremo impegnarci ad attivare sempre più attive collaborazioni con il nostro comune anche solo per la vicinanza fisica che ci accomuna, ma non solo, soprattutto per le idee e motivi che ci spingono a valorizzare anche solo dall'utilizzo all'interno degli uffici della nostra lingua.

Un invito quindi di nuovo a tutti i miei concittadini ma non solo, nel venirmi a trovare e ad esporre le loro esigenze perché posso assicurare che ogni giorno ci sarà una persona che le saprà accogliere ed ascoltare.

An schian gruas en òlla, an òltn monn a vort hòtt zock: kliam oder nèt kliam do miasn hòlt Schintln auser kemmen!

*An scea'n gruas ont an  
vergèlltsgot va hèrz en òlla!!*



E' con grande soddisfazione e riconoscenza che, all'indomani delle elezioni comunali tenutesi lo scorso 10 maggio, desidero, a nome dell'intera Amministrazione Comunale di Fierozzo, venire a Voi, cari lettori, con queste brevi righe per illustrare sinteticamente l'attuale situazione amministrativa, nonché quanto previsto per il futuro del nostro Paese da parte del nostro gruppo, ringraziandovi fin da ora per l'attenzione che ci dedicate nella lettura.

Innanzitutto desidero esprimere un GRAZIE DI CUORE a tutti i nostri cari compaesani che, il 10 maggio scorso, attraverso il voto, ci hanno accordato la propria fiducia per questa nuova legislatura, dandoci così la possibilità e l'onore di essere riconfermati alla guida dell'amministrazione del nostro Paese; ruolo oggi giorno più che mai delicato e di grande responsabilità, ma che cercheremo di portare avanti con la stessa serietà, tenacia e lealtà dimostrata nella precedente legislatura.

Per noi è stata una soddisfazione enorme poter riscontrare una così ampia partecipazione al seggio, 77,3%, la più alta nell'intera Provincia di Trento in presenza di lista unica; profondo segno di quanto la nostra gente tenga al "bene comune" facendosi parte attiva e partecipe della vita amministrativa delle proprie realtà istituzionali ed al tempo stesso, per noi candidati, grande dimostrazione di fiducia e di riconoscenza per quanto operato fino ad ora.

La nostra gestione procederà sicuramente all'insegna della continuità con le linee di quanto tracciato in precedenza, cercando di potenziare e migliorare alcuni servizi fondamentali. Sarà, pertanto, rivolta particolare attenzione alla realizzazione di quelle opere già pianificate e finanziate nel corso delle precedenti legislature, portandole a compimento con la massima attenzione

e cura; le principali di queste saranno:  
il nuovo centro polifunzionale e di protezione civile, presso il quale saranno realizzati nuovi spazi a disposizione delle varie associazioni di volontariato del nostro paese, in modo che ciascuna possa avere una propria sala per il ritrovo ed in particolare, la struttura ingloberà la nuova caserma a disposizione dei vigili del fuoco volontari;  
una piccola area sportiva a disposizione, innanzitutto, della scuola materna e primaria di Fierozzo, che sarà localizzata nelle immediate vicinanze delle stesse a monte della chiesa parrocchiale di San Felice, dove sarà realizzata una palestra interrata e, al di sopra di questa, un ampio parcheggio a servizio del centro paese con annessa zona fissa per le varie manifestazioni; la struttura sarà poi utilizzabile anche per attività extrascolastiche, in modo così da poter offrire, soprattutto ai nostri giovani, spazi alternativi per il ritrovo e per praticare attività sportiva;  
sarà ampliato l'attuale parcheggio a servizio della chiesa nuova di San Francesco, prevedendo uno sbancamento a monte della stessa, in modo da creare ulteriori posti macchina e garantire maggiore sicurezza alla viabilità in occasione delle varie funzioni religiose;  
sarà portato avanti lo studio per la realizzazione di una centralina idroelettrica, che possa portare, nel lungo periodo, anche dei modesti utili al bilancio comunale attraverso l'utilizzo di energia alternativa.  
Inoltre, cercheremo di intervenire nel ripristino e nella messa in sicurezza dei tratti stradali più pericolosi e deteriorati, nella cura e nel mantenimento del territorio ed in particolare delle aree prative e pascolive, puntando sul nuovo Piano di Sviluppo Rurale, di prossima approvazione da parte della Provincia, come canale di finanziamento principale.

Per quanto riguarda il sociale, cercheremo di portare avanti e sviluppare i progetti intrapresi negli anni, tra i quali la consegna dei farmaci a domicilio tramite il servizio postale, con la collaborazione della farmacia di Valle, il progetto dell'intervento 19 (lavori socialmente utili) in modo da poter offrire alcune possibilità di impiego per la nostra gente, e di favorire spazi ed opportunità di aggregazione, soprattutto per i nostri giovani, in collaborazione anche con le varie associazioni di volontariato.

In ambito urbanistico sarà portata avanti sicuramente una variante all'attuale PRG, cercando di andare incontro alle varie richieste private ed inoltre, sarebbe nostra intenzione, dotarci del cosiddetto "Piano Baite", uno strumento urbanistico previsto dalla legge provinciale che disciplina le modalità e le tipologie di interventi consentiti nel recupero degli edifici montani ed in particolare dei ruderi, in modo da dare la possibilità ai censiti di intervenire nel ripristino degli stessi, altrimenti fortemente vincolati.

Sicuramente gli anni futuri non saranno né rosei né floridi da gestire, in quanto le risorse economiche sono sempre meno e ciò è dovuto al periodo di crisi generale che l'intero sistema a livello nazionale e internazionale sta affrontando.

Le nuove amministrazioni comunali non potranno più disporre di un "budget di legislatura" garantito dalla Provincia, come avvenuto in passato; risorse, purtroppo, di vitale importanza per entità piccole come le nostre, che consentono di poter far fronte alle spese di ordinaria amministrazione e agli imprevisti, oltre che a pianificare la copertura delle quote non finanziate delle opere pubbliche. Ciò comporterà sicuramente maggiore ragionevolezza e responsabilità nelle scelte amministrative e si cercherà,

con coscienza, di fare economia contenendo il più possibile le spese e tagliando quelle superflue e non indispensabili. Tuttavia, lavoreremo per tutti con il massimo impegno, cercando di portare a realizzazione quanto pianificato facendo fronte innanzitutto alle problematiche quotidiane legate all'ordinaria amministrazione dell'ente.

Un tema di estrema importanza ed al quale deve essere rivolta la massima attenzione riguarda la minoranza linguistica e con essa l'uso, il mantenimento e la divulgazione della lingua, della storia e della cultura mòchena, ESSENZA fondamentale della nostra comunità di minoranza, che ci contraddistingue e tutela più di qualsiasi altra cosa; argomento, tra l'altro, di assoluta attualità e di centrale rilevanza per la stessa politica provinciale.

Fortemente intrecciato a questo tema, e di vitale importanza per la nostra comunità di minoranza, è il polo scolastico in lingua mòchena, istituito nel corso degli anni '90 presso la scuola primaria di Fierozzo e che oggi associa alla stessa anche la scuola materna; due realtà tramite le quali si cerca di promuovere, a livello scolastico, l'insegnamento e l'utilizzo della lingua di minoranza nelle attività didattiche.

Preme veramente risaltare l'importanza di tale argomento, poiché grazie a ciò abbiamo la possibilità di tener VIVE queste due realtà, uniche nell'intera Provincia di Trento se rapportate a territori analoghi, e la strada verso la quale dobbiamo indirizzare i nostri orizzonti vede veramente una divulgazione ed una coscienza sempre più responsabile da parte di ciascuno di noi dell'appartenenza a questa cultura, promuovendo un impiego sempre più frequente e sempre più intenso della lingua minoritaria, a partire dalle famiglie per arrivare alle varie istituzioni, affinché la stessa venga tutelata e tramandata alle generazioni future e, con la

stessa, il vero senso di appartenenza alla comunità.

Personalmente credo che la lingua sia uno dei tasselli più importanti, se non il più importante, della cultura e dell'appartenenza ad una popolazione, nel nostro caso ricca di storia e di specificità; la tutela e la salvaguardia di questa può avvenire soltanto non chiudendoci al passato e lasciandoci vivere passivamente, ma guardando al futuro con voglia di rimboccarci le maniche, ciascuno per quanto nel suo piccolo possa fare!

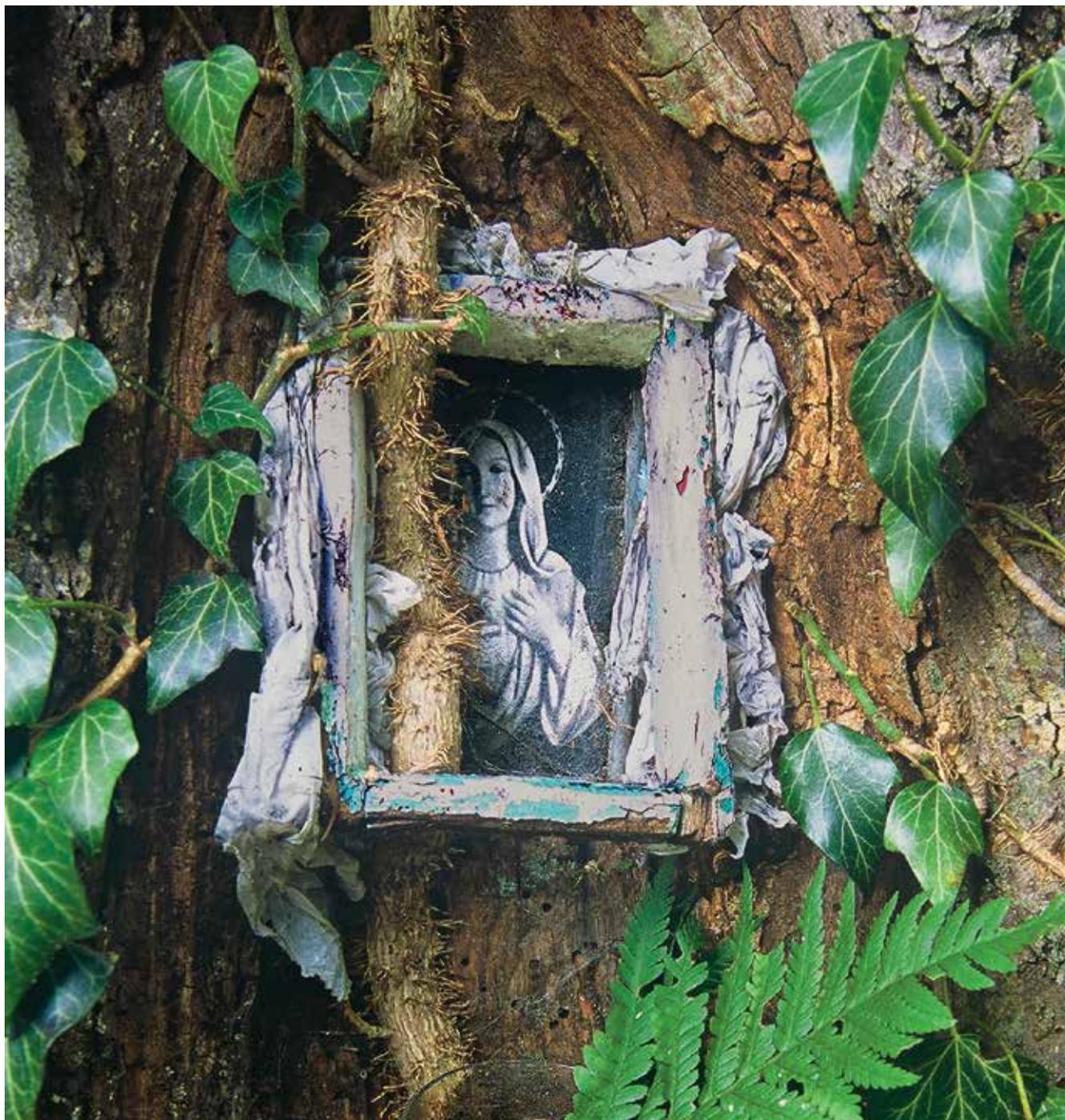
Un ulteriore tema di attualità per i piccoli comuni riguarda la gestione associata dei servizi comunali, che prevede, per tutti i comuni che non hanno avviato dei procedimenti di fusione la gestione in forma associata dei vari servizi (ufficio ragioneria, ufficio tributi, ufficio tecnico ecc...). Anche in Valle saremo chiamati ad affrontare questo tema, ragionando in un'ottica collegiale a livello di intero ambito territoriale, che oltre ai comuni della Valle racchiude anche Vignola - Falesina, cercando di individuare le modalità operative più pratiche ed efficienti in modo comunque da garantire il presidio in ogni municipio.

Noi crediamo che essere oggi comunità significa percorrere insieme i passi della propria esistenza sostenendo una partecipazione attiva e democratica per tutto ciò che riguarda la vita amministrativa e la pianificazione del futuro del nostro Paese, attraverso l'informazione e lo scambio di idee.

Crediamo fortemente nell'importanza del coinvolgimento attivo dell'intera popolazione attraverso un confronto di idee ed opinioni libero, rispettoso e diretto con l'Amministrazione Comunale.

L'impegno che ci assumiamo è quello di garantire la maggiore disponibilità, vicinanza e comprensione relativa alle esigenze dei nostri paesani.

Vergèltsgot.



Capitellel, Kokel, Vlarotz, 2003. Archif BKI, Foto Paolo Borsato.

# DRAI KONKURSN VER A SPROCH 2014/15

*Schualer ont student,  
filmer ont schrift: òrbetn ver  
de inser sproch ont kultur*

Sono ormai profondamente radicati i concorsi che l'Istituto indice da anni per la produzione di testi e filmati in lingua mòchena.

Lem, come di consueto, pubblica le classifiche redatte dalle tre commissioni giudicatrici e alcuni dei lavori premiati.

En konkurs ver de **Schualer ont de studentn** sai' kemmen gamòcht ont trong en Institut 14 òrbetn.

De kommission ist mear as za vrin gaben van òrbetn ont iberhaup hòt se runt tschatz de sèlln van Schualer. En de saitn do derzua, konnt men vinnen de earstn viar òrbetn va de Earsteschual, òlla viara goldschualer.

Ver en konkurs **Filmer**, as ist gamòcht ver film as bersntolerisch ont as en Bersntol va 5' vinz as 15', sai' trong kemmen en Institut 4 film ont austoalt zboa prais.

Der konkurs **Schrift**, as gamòcht ist kemmen ver en dritte vòrt, hòt a vil vrait en praisgericht trong, bavai de mearestn òrbetn sai' runt schea' ont enteressant gaben. En gonzn sai' 11 literarische òrbetn trong kemmen.

En de doin saitn tea' ber druckn an ettlena òrbetn van konkurs S&S ont van konkurs Schrift. As de saitn va internet van Kulturinstitut [www.bersntol.it](http://www.bersntol.it) ist meglech za lesn òlla de auspraisetn òrbetn van konkurs Schrift van òlla drai de edizionen.

Ber denken dòra en òlla de leser, as men kònnt se paroatn ver en jor as kimmpt, der nai bando 2015/16 ist schoa' za vinnen ont as en sito aa!

A guats lesn!



De toalnemmer ont de autoritan van Kulturinstitut en de praisaustool van konkursn en Vlarotz as 29 van moi 2015.

## KONKURS FILMER 2014/15

Prais - Premio	Toalnehmer/en- Partecipante	Filmtitel - Titolo del film
Earste - Primo	Barbara Toller	Zboa gschichtn va Palai (=due racconti di Palù)
Zboate - Secondo	Sara Toller	Van boaz en mel (=dal frumento alla farina)

## SCHUALER ONT STUDENT 2014/15



Bersntoler Kulturinstitut  
Istituto Culturale Mòcheno

### Earsteschual/ Scuola Primaria

Goldschualer	Angelica Battisti	Earsteschual cl. IV
Goldschualer	Gaia Battisti	Earsteschual cl. III
Goldschualer	Federica Iobstraibizer	Earsteschual cl. V
Goldschualer	Daniel Oss	Earsteschual cl. III
Silberschualer	Anna Zanei	Earsteschual cl. IV
Kupferschualer	Eleonora Pintarelli	Earsteschual cl. V
Toalnemmprais	Devid Pompermaier	Earsteschual cl. II
Toalnemmprais	Emanuele Battisti	Earsteschual cl. I

# SCHUALER ONT STUDENT 2014/15

## Zboateschual / Scuola Primaria

---

Goldschualer	Evelyn Battisti	Zboateschual
--------------	-----------------	--------------

---

Silberschualer	Ilaria Oss	Zboateschual
----------------	------------	--------------

---

Kupferschualer	Elisa Battisti	Zboateschual
----------------	----------------	--------------

---

Kupferschualer	Giulia Iobstraibizer	Zboateschual
----------------	----------------------	--------------

---

## Studentn vinz as 17 jor /Studenti fino a 17 anni

---

Goldschualer	Sonia Oss
--------------	-----------

---

## Studentn va 18 vinz as 28 jor /Studenti da 18 fino a 28 anni

---

Silberschualer	Barbara Toller
----------------	----------------

---

# KONKURS SCHRIFT 2014/15

## *Prosa*

Prais - Premio	Nu'm - Nominativo	Titl
1. Goldveder	Lucia Laner	Sèll as de hòn der nia kein ...
2. Silberveder	Barbara Laner	De hell van mai' tata
3. Kupferveder	Sara Toller	Hom se gearn
di merito	Rita Lenzi	Der prunn

## *Poesia*

Prais - Premio	Nu'm - Nominativo	Titl
1. Goldveder	Irma Zott	A haisl An engel en himmbl
2. Silberveder	Cristina Moltrer	Leb abia a vòrb Gèltsgott mama A roas lonk a jor
3. Kupferveder	Alma Gozzer	De pesn va pirsch
di merito	Maria Zott	Pa'm An bòltnòn van Bersntol
di merito	Paola Petri Anderle	Schea'na ang S kopftiachl An bersntoler schaldòtt

# KONKURS SCHRIFT 2014/15

## *Sezion prosa*

Lucia Laner, Goldveder

## SÈLL AS DE HÒN DER NIA KEIN...

Hait pin i au stònnen en òlla de vria, i hòn nèt kinnt schloven, vour de tir hòt s an scheiketn bint as bisplt. I hòn augatun en scur ont hòn tschauk ka bòlket aus, bos schnea as kemmen ist doi' nòcht ont nou schnaips.

S ist schea za sechen schnaim, s glos van bòlket ist gònz pfourn, gor de mauern innbende sai' kòlt ont hòlbes pfourn. S hòt an ausòndra rua hait, i plaib do nou a ker za schaug ka bòlket aus, de est van pa'm sai' puckt finz en dru, s berl as tròck her kann mai' haus ist nea'mer za sechen. I mòch mer giatla u s vaier en de fornesèla, i hòn nou do zboa zea'r holz, zobenz paroate mer s òlbe ear. I muass me a ker bermen, dòra leig e mer iber a pfandl bösser za kochen gerstenen kaffeè, i tua au s tirl van kastndl za nemmen auser a ker pinz za schelvern. I muas me rangiarn òlls aloa', s sai' schoa drai jor as s mai' baib storm ist ont de mai'na zboa puam sai' peada gahaiertn, de kemmen òlbe za vinnen me ont benn as de eppes noat hòn prauch e lai voursn ont sei hèlven mer, ober de plaim a ker vèrr, i pin kan Schrouver, der elteste plaip as de Vrunnt ont der ònder ist en de Prompis. Asou sèll as de kònn tu i aloa, ober haier hear e as i òlt bin kemmen, i hòn gamòcht

de òchts jor de vourder boch, de pea'r tea'mer bea, i tua' a groasa mia za tea' de seng zboa drai misterler, i hòn lai drai henndler ont a zboa veigl do en haus, ondra vicher hòn e koa'na mear ne. De tag sai' lònk iaz as de aloa pin, en binter nou lenker, i mòch nou zea'dler ont pesn, i koch mer z èssn, i keir anaus s haus, endarbail kimmps nòcht. En herbest klaub e mer zua s holz, hòcke s au ont penk e mer s do vour de tir, asou en binter kònn i schirn.

Hait kònn i nèt gea vour de tir, asou leig e mer iber a pfandl pet a ker kraut ont zboa rippler va schbai' abaus drinn ont en kessl za kochen de plent. I nimm er auser s mel va der vedrina ont vòllt mer s ag as an skattel van biscottn anin zinderst, i hòn s nia tsechen gahòt. I nimm s es auser, s ist gabiss van mai' baib gaben, bos bart se do drin hom? I setz me as n pankl ont tua' s es au, benn as de sechen tua bos drin hòt, kemmem er de zachen en de ang. De hòt drin gahòt galeick nai'na zeichen letratn, a cartolina ont a sperrets priaf pet drau tschrim en mai' nu'm. Zan èarstn schaug e de letratn, oa'n ist der sèll benn as der hom ens gahaiertn, an ettlena van kinder ont oa'n va mier u'galeik va kriager. I hòn sa u tschauk oa'n as de

vòrt, òlla mòchen se me umkèarn pet de zait ont gadenken dinger van mai' lem as i vergèssn gahòt hon. Dora hòn e auser ganommen de cartolina, iaz ist mer kemmen an stich en hèrz, s ist de sèll as de hòn tschrim gahòt en mai' baib s earst jor as der sai gahaiertn gaben. Iaz gadenke òlls, s ist gaben binter ont i pin gaben en Pustertol za mòchen en krumer, i pin gor zboa mu'net vort plim. Hait kònn i nicht mear tea, der mai' kopf ist arsleng gongen va sèchs jor, olomerzn schau e ka bòlket aus ont gor der schnea mòcht me gadenken de seng zaitn, viavl vòrt as de bin vort pet n pòck as n puckl, za vuas finz en Trea't ont dora as n zuch finz ka Poazn, va semm vort za gea en Pustertol, der pòck ist schbar gaben ont s mai' hèrz nou schbeirer. Semm hòn e òlla de heff ausgamòcht, òlla hom se me kennt ont eppes o kaft, en iader haus hòn i kriak z èssn, a guats bourt ont a platzl za schloven nem en ouven. I pin òrm gaben ont nea'met en Pustertol hòt mer s gamòcht beng. S bar gor schea gaben mes de hat nèt de mai' familia òlbe souvl aloa' gamiasst lòn, viavl dinger as kemmen mer hait vour de ang, abia gearn as de tant umkearn nou an to vour zeichen jor, asou kannte tea sèll as de verhoasn gahòt hòn en mai'

baib ont as i bin nia paroat kemmen za tea. I hòn en verhoasn gahòt za viarn sa en Pustertol za lòn en kennen de lantler, de berler ont de lait as hom e òlbe gearn tsechen. De zait ist za pahenn gongen, de mai' Minica ist storm a'ne za kennen de seng bòrmhèrzegen lait as souvl gaholven hom er, i kimm nou loade benn as de draukopfen tua dòs. Ont iaz schaug i abaus en skattel, s priaf ist semm za bòrt as i tua s lesn, de kòrt ist gònz gel kemmen, s muass semm sai' va vil zait, i tua s au ont benn as de sich as hòt es tschrim de mai' Minica s mai' hèrz òmbiart za mackn, i muass sperrn de ang ont ròstn. De Minica hòt mer tschrim, prope en miar.

Liaber Franzale, gadenkst en sèll to va herbest as der sai' gaben tsezt unter en kèrschpa'm nem en kapitèll van Schrouver za hiatn de kia? En sèll to i ont du hom klòfft abia as bar s inger lem gaben men s der bartn minder òrm gaben. Du hòt kein as de pist loade za miasn vort va haus gea ont za lòn me do aloa pet de kinder, gor men s de dai' òrbet va krumer hòt er pfolln. De pist loade gaben za kinnen ens nia eppes schenken, za sechen me lai òrbetn ont sporn ont sporn ont òrbetn. Abiade klòfft hòt en sèll to pariart s asou as biar

hom gahòt a scheilens lem, i hòn vil vòrt gadenkt en sèll to ont iaz schraibe der s doi' priaf za song derde beirter as de hòn der nia kein. Liaber Franzale, òlls sèll as de hòst kein ist bor, s inger lem ist nèt dèster gaben, der sai' loade gaben òll vòrt as de vort pist gongen za vardean eppes ober en sèll to as der tsechen hom de kemmen ka berl her pet n dai' pòck ont en proschack pet drinn de seng zboa lònken beckn proat as de olbe prink hòst ens, òlder der loat ist vergèssn gaben. En tasch hòst òlbe gahòt zickerler oder schokolattler en de kinder ont zobenz vour a pfònñ vrigeler hom ber klòfft ont galòcht òlla zòmm. Du hòst kein as de hòst ens nia nicht tschenkt, s ist nèt bor, s gònz lem hòst ens òlbe gearn gahòt ont mear hom ber nèt praucht. I bellt nicht mear as sèll as de hòst mer schoa gem, i sog der gèlzgott ver de kinder, ver de schean to as de hòst mer tschenkt. Sai' nèt en kummer, mai'liaber Franzale, i pet diar hon gahòt s peist lem as de hat gameicht hom. I griass de, i hòn de gearn, ober de boas es. De dai' Minica. I nimm s priaf ont leig es en tasch van hemet, i boas nèt viavl zait as i pin semm gaben as n pankl pet de ang sperrt, de zachen ka bongen òar. De seng beirter sai' gongen finz en mai' hèrz ont semm barn sa plaim finz as de lem tua. En sèll moment tuat se au de tir, s ist kemmen der Minale, der

mai' pua, der tuat se sètz n as n pankl, nem miar, der schauk me u ont sicht de mai'na zachen. Der èssn semm zommem, i hon en gamiast song van skattel ont van letratn, ober van priaf hòn en en nicht kein, sèll ist lai mai'. Vour de tir tuat s òlbe schnaim, der bint ist nou rinter kemmen, pòl is tunkle. Der Minele geat hoam, vour za gea ka tir aus keart er se zua miar ont sok: „Tata, verhoas mer as en doi' langes kimmst pet miar ont pet n Gioane en Pustertol, de mama ist nea'mer, ober der tantn biar aa gearn kennen de seng platz as de hòst du asou gearn gahòt. Guata nòcht tata, as morng!“. Hai' pin e mia, i leig mer inn a bòrms ampel ont gèa en pett, i nimmer s priaf en de hèn ont postar es as n mai' hèrz, abia vroa as hom e gamòcht de seng beirter, der mai' kopf ist voll, i kònn nèt schloven, hait sai' mer tschechen za vil dinger. S kimmp mer en kopf sèll as hòt kein der mai' pua, as en doi' langes gèa ber en Pustertol, s bar schea, men s de kannt s es tea', ober der langes ist za vèrr ver mi, i glab as s mai' liachtl hòt bea'ne eil mear, pòll is aus. Ober s ist glaich, hait pin e vroa asou, hait hòn i varschtònne as i gahòt hòn òlls van mai' lem sèll as de praucht hòn, i pin vroa ont giatla giatla de mai'na ang sperrn se ont de mai'na hent drucken feist s priaf va der Minica...

Irma Zott, Goldveder

## A HAISL

Va doing jor pin i a haisl,  
 iaz lebt pet miar lai a maisl.  
 Viar mauern va knott,  
 omanònder ist mer gabòcksn der bòlt.  
 Vil schintln as n mai' dòch,  
 za hòltn sa still a lònka lòt.  
 Za paun me a groasa mia,  
 de sai' austònnen en òlla de vria.  
 De knottn va der mai' mauer  
 hòt òlla as n puckl trong der òrm pauer.  
 S gahilz van dòch kimmmp van bòlt  
 ont s ist bèrt mear as s gòlt.  
 No souvl jor iaz rengk s oar,  
 dos sai' ver mi abia zachen ka tsicht oar.  
 I hòn mear bos zboahundert jor,  
 sèll as i tsechen hòn tanst song as ist nanket bor.  
 Vil kinder hòn i tsechen augea,  
 ont òlla ka der sèll tir aus gea.  
 I hòn gaheart lòchen on rearn,  
 ont mear as a vòrt gor beam.  
 Gor men de pin kloa' ont òrm,  
 en de mai'na lait hòn òlbe gahòltn bòrm.  
 De lait as petn hom om en mai'heart,  
 sai' òlla lengest unter de eart.  
 Oa's no en ònder sai'sa òlla vort  
 ont i bin òlbe do as i bòrt.  
 I bòrt kinder as lòchen  
 ont lai bider de tschmach van kochen.  
 I bòrt lait as mèlchen de kia  
 ont as vèldern en òlla de vria.  
 Ober do kimmmp nea'met zua,  
 i muass me lai leing en a rua.  
 De mai' tir òlbe nou zua  
 ont de mai'na mauern as vòlln zua.  
 Va doing jor pin i a haisl,  
 iaz lebt pet miar lai a maisl.  
 Per un bimbo morto neonato...

## AN ENGEL EN HIMMBL

Der Götter Hèar hòt mer gem bea'ne zait,  
 ont asou is ver mearer lait.  
 As doi' bèlt pin i bea'ne plim,  
 de zait van an puss as n hirn,  
 de zait za sechen va der mama de ang.  
 De zait za entschloven me en de sai'na òrm  
 as hom e gabelt hòltn ver òlbe bòrm.  
 De zait za varschtea as i hòn i aa an bèrt  
 a'ne za sechen de vòrm va der bèlt.  
 De zait za hearn as de hom me òlla gearn  
 ont as en sai' gadònk bar i òlbe zua kearn.  
 An engel hòt me vort  
 a'ne as de mai' mama hòt kinnt song koa bourt.  
 Ont an engel pin iaz i aa,  
 do en himmbl hòt s plòtz ver enk òndra aa.

# KONKURS S&S 2014/15

## *Goldschualer*

Daniel Oss, dritte Klasse va de Earsteschual

### S SCHBAI'

Doing jor òlla de familie hom gamiast hòlten a schbai'. S ist runt bichte gaben vavai pet n gèlt as de hom darbischt za varkaven s, hom sa kennt kaven mel, sòlz, eil, kas.

De mearestn hom gahòt a sau; oa's oder zboa schbai'ndler hom sa gahòltn, de òndern hom sa varkaft. De schbai' hom sa teatn en herbest ont en langes pazeitn being as hòt minder vlaing gahòt. Der mai' nono ont de mai' nuna hòltn nou a schbai', oa's za teatn en dezembre ont oa's en moi; de nemmen s kloa' va vinfondraisk kile ont de nuna gip n s èssn drai vort as n to. Si tuat s es guarnarn nou abia doing jor, pet paln, patatn, gros, essln ont a hantl grischn; finz as kloa' ist trok sen en bòrm, dòra nea'mer.

Ver seichs munet de nuna tuat òlbe guarnarn ont mistn, benn as de hòt gip sen en gor epfln ont vlatschn va kobes oder virz. An to no en ònder s schbai' kimp groas finz as ist hundervevsk-hundertsèsk kg. En sèll to der nono kentet u' s vaier en an ouven as der hòt en stòll bou as drinn hòt an groasn kessl, dòs za bermen s bòsser as er praucht za raschn o s schbai'.

En der bail as s bòsser siat, der nono ont der mai' tata teatn s schbai pet a kloa's pistolel, de trèffen s en de mitt van hirn ont dòra tea' s es subet stèchen pet n stèchmesser. Benn as s schbai toat ist, leing s es asn schlitt, dòra heift men u za raschn s o, de nuna pet a pignatl lart s bòsser, der tata ont der nono raschn o s hor van schbai'. Benn as de garift hom, tea' ses auhengen za nemmen s aus; der nono hòckt au en pauch ont nimmp auser de trippn, en pantaz, de pikaia, en mong.

De nuna embiart subet za baschn aus de trippn van dreick, de lòt sa boachen en lob bòsser ont dòra tuat se sa bider baschn finz as de sai' schea' sauber. S garicht van trippn leik se as a sait za mòchen de pratler: de tuat sa reastn en an pfanndl finz as de kemmen schea' priste. En an òndra pfònne leik se iber de trippn za sian, dòra èss ber sa za tschai'nen pet kòlta plent.

Der nono enderbail hòt schea' ogabascht s schbai' ont hòt s es augahenk en kèlder en de vrisch bou as der lòt s es an to, an to ont an hòlm za lòng ausrinnen s pluat ont trickern s vlaisch.

Dòra embiart er za hòcken s au, biar nemmen auser a zboa-drai preick vlaisch za reastn, de pea'r tea' ber sian en kraut ont pet en ònder vlaisch mòch ber au luganege ont scodegine.

Der nono hòckt au kloa' kloa' s knouvla, tuat auschnain s vlaisch pet de maschi'ne, leik s es en de muater, a groasa schòff va holz gamòcht lai za mischn au s vlaisch va luganege. De nuna tuat schea' baschn de trippn aus en sòlz, sai' kaveta nèt de selln van schbai'.

Benn as s vlaisch ist augamolt, tuat men s beng ont drinn leing sòlz, pever ont knouvla, souvl abia as bill sai', dòra tuat men schea' aumischn mearer vort.

De nuna parogatet de trippn ker au ker o òlla lònk glaich ont pintet sa as a sait, pet a sealel va raist. Benn as s vlaisch schea' augamischt ist, embiart men za leing s es drinn en de maschi'n. Der tata druckt abaus ont s vlaisch kimp auser ont villt de tripp, benn as de voll ist, de nuna embiart za pint au ont asou envir finz as garift ist s vlaisch. Benn as de luganege sai' òlla aupintn, muas men



sa stopfen as òlla de saitn: dòs za mòchen auser kemmen de luft ont asou gea' sa nèt za loa. Garift as sai' de luganege, kònnnt men embiarn pet de scodegine: de nuna hòt paroaatn tsoutn de scodege, der nono tuat se aumoln, tuat aumoln gor s vlaisch, aumoln òlls zòmmen en de muater, dosarn ont bider schea' aumischn. Men mòcht au de sèlln aa abia de luganege, dòra tuat men sa auhengen as de lòtn ont trong en kèlder; do de nuna hòt paroaatn a zboa-drai zbèck ont estler va larch za kentn u s vaier za rachen de luganege ont de scodegine; de belln sai' garacht ker au ker o a boch, zboa vort as n to, dòs tuat hèlven za long sa nèt za loa gea'.



Van schbai' nimmp men auser en spèck ont en pauchspèck (pancetta), de doin preck vlaisch kemmen tsòlzn ont peverart ont galòt en a schöff pet a ker baisn bai'. Benn as de sai' a ker trickert tuat men auhengen en kèlder ont rachen abia der hom gatu'n pet de luganege. Van schbai' tuat men vort bèrven lai s hor ont de pea'r, òlls s ònder kònnnt men prauchen ont ist guat ausmos. No a sim-òcht to de luganege sai' paroaat za èssn.



*S schbai'rl  
Schbai'rl, schbai'rl  
en stòll pet de kua  
stinken tuast lai ganua,  
du pits vrum va lebet  
ont gor va toat,  
di gibst ens òlls sèll  
as ber hom noat.*

Gaia Battisti, dritte Klasse va de Earsteschual

## HOUSN VA BOLL

Ogni anno mia nonna mi fa un bel paio di calze di lana che io indosso volentieri perché sono belle e molto calde; così ho pensato di chiederle come le fa ...

Lei mi ha raccontato che adesso le confeziona con la lana comprata in negozio, ma che una volta si filava in casa la lana delle pecore; bavai a por housn va boll ziachen inn der schbitz.

Men hòt ganommen an eib ont men hòt sa tschourn. Tschourn hòt men sa zbir en jor: en bòckseter mu' van merz ont van setembre. Dòra hòt men ganommen de boll ver za spinnen sa.

Za spinnen hòt men ganommen de pucklboll, bavai s ist gaben de schea'neste. Men hòt sa nèt schubet gabascht bavai sistn hatt se verlourn s eil.

Zan earstn hòt men u'pfònkt za kempn sa pet de kemp gamòcht va holz ont neigl va aïsn.

Derno hòt men sa spinnen pet en spinnradl ont aroganommen giatla giatla, bavai de ist nou vai' gaben, ont augamòcht an knaul.

Za mòchen sa stercher kemmen hòt men sa gamiast kobiarn, as s billt song dra'n zòmm zboa oder drai varn. De mearestn hom der zòmm gadra't zboa za mòchen jackn ont drai ver de housn. Men hòt ganommen de knail, galeikt oa'n ver schissl ont pet de hent no gem zòmm en spinnradl as men hòt s gamòcht gea' as de tschenket sait za dra'n sa. Derno hòt men gamòcht de stre: za nemmen aro de boll van spinnradl de mai' nona hòt se semm vour galeikt ont praucht lai' de sai'na òrm.

A vòrt gamòcht de stre hòt men sa gabascht. Za baschn sa hòt men sa anogaleikt en lobs bòsser, a'ne nicht ònderst drinn, nanket soaft, ont semm galòkt sa almen a por nacht. S ist asou arauskemmen s eil va de boll.

Dòra hòt men sa galeikt as an bakett, an stil van an

rèch oder van a hau ont men hòt sa galòkt tropfen ont trickenen. A vòrt trucken hòt men gamòcht de knail.

Der nono hòt mer kontart as mearer malder, bal der ist gòngen en filo, hòt er no gem de stre en de nona derbail as de hòt augamòcht der knaul.

**Iaz sai' ber paroa'tn za vòngen u de housn.**

Men hòt gaòrbetn pet viar nodln: drai en de hous ont oa'na za bècksln o. Men hòt gamiast aunemmen de stich: ver an mònn zboa'sk stich ver nodl (sèsk stich en gòzn), ver a baib a ker mearer bavai de hòt dickera schink.

De housn van mander sai' kemmen gaòrbetn zboa abecha ont zboa garèchta, de sèlln van baiber ònderst: oa'n abech ont drai garèchta, oder pet zepfler drinn aa. Zan earstn hòt men gamòcht de hous finz ano en de versch ont dòra hòt men gamòcht de soletta as de ist derno drinnpflicht kemmen. Dos bavai de hous bert lònge ont de soletta tuat se pahenner derraïsn. Asou finz as men ist guat gaben, hòt men sa garichtn ont dòra hòt men gameicht bècksln lai de soletta.

De housn van kinder envese sai' kemmen gamòcht en an oa'zeges stuck, bavai de tea' sa pahenn ausbòcksn, mear gaòrbetn ont pet schea'nera stich.

De housn van mander sai' òlbe va de vòrb va de boll gaben, envese de baiber, a vòrt garift, hom se sa gameicht varmen pet kaveta vòrb. Za tea'sa varmen hom se sa gamòcht sialn en an kèssl voll va bòsser zòmm pet de vòrb.

Doin jor de hom òlla u'galeickt housn va boll en binter ont en summer aa!

Vour za riven, nou an kloa'n derrot:

boll enne, boll kenne, boll ist,  
derrot bos as ist?



1

Der mond  
höt galacht  
de bol ar  
de kemp



4

Der mond macht arawer de boll,  
pet a hoursmodell.



2

Dora der höt sa rouchen kring im



5



3

Dora riddt er sa an.



6

Shoes gaorbelt  
sa'n abech mit  
drai garèchte.  
← de vesch  
← welta  
derno drumpflècht

Angelica Battisti, dritte Klasse va de Earsteschual

## ABIA GUAT DE INNGARICHTNA PLENT!

Quasi ogni domenica quando va a pranzo dai nonni trovo sulla tavola una bella e calda polenta fumante, ma qualche volta la nonna me la cucina in un modo speciale.

è una ricetta che anche lei ha imparato dai suoi genitori ed è veramente molto gustosa e buona.

Noi tutti facciamo festa quando in tavola troviamo ... de inngarichtna plent kocht prope abia a vòrt. Ecco la sua ricetta!

Zan earstn miast men u'kentn s vaier, bavai de peste plent ist de sèll kocht as de fornesele. Dòra miast men iberleing der kessl laischiar voll va bòsser. Der plentnkessl van mai'n none ist va ghisa bavai de hom mer kein as asou tuat er nèt kissn. Apena as s bòsser birft der sut, tuat men en anobèrven, lai pet de hent oder pet an leffl, s sòlz. Men miast bòrtn as s tuat bider sialn ont dòra tuat men en innmischn s mel. Men miast a ker ailn ont ausschlòttern s pahenn pet an schlòtterer va aisen bavai sistn s mel mòcht an schouber knelleler. Dòra tuat men lucken der plentnkèssl pet a luck ont men lòkt en a ker ròstn.

Derbail nimmt men der plentnstob ont, no an moment, vonkt men u' za mischn de plent. Bennis s pariart as de ist za lauter tuat men en nou innmischn a ker mel, bennis envese tuat men se emborn as de ist za fissetn tuat men en drinn bèrven a ker kòlta milch. Men tuat sa mischn finz

as de kocht ist ont men miast aupasn as de schellt nèt u'prennen.

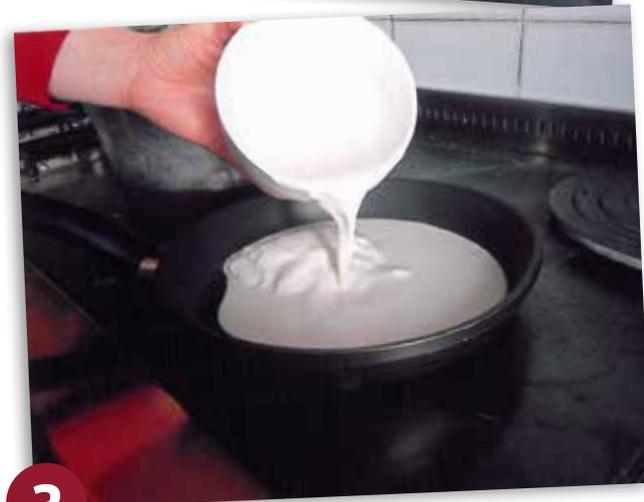
Derbail as de plent tuat kochen, semm van a sait leikt men iber a pfandl ont men geat en kèlder za nemmen s schissel bou as men hòt vortgaleikt der o'garametn ra'm. Bals s pfandl bòrm ist, tuat men en drinn bèrven der ra'm ont men lòkt en giatla giatla sialn, finz as der ist schea' gareastn. Derbail tuat men se paroaatn a schea's piattl va tschomenen kas. Haitzegento praucht men grana, ober a vòrt hom sa praucht lai der òlt kas as de hom en haus gahòt.

De inger plent ist derbail gabis kocht ont alura miast men sa auslarn as de plu' gamòcht va holz. Men tuat se semm dernem paroaatn a baita schissl ont pet de hilf van an leffl vònkt men u' za nemmen vort en de plent sett stickler gamòcht abia krèlln ont za leing sa ano en de schissl. Bal der pourn va de schissl voll ist, tuat men en drau bèrven der kas ont der kochet ra'm. Men geat asou envire finz as men hòt er paroaatet ganua ver òlla de lait as barn kemmen za èssn.

De inngarichtna plent ist asou guat as men tannt sa ploas aa èssn, ober pet a ker kobes, a ker kraut oder a schissel kòlta milch derzua hòt men paroaatn an vormes ver de greasestn hearn.

I pin òlbe runt vroa bal de mai' nona tuat mer paroaatn de sai' inngarichtna plent. De ist asou guat as i tannt laischiar èssn der piatt aa!

Probiart iar òndera aa za kochen de doi òlt èss van a vòrt! I bintsch enk an guatn appetit!



Federica Iobstraibizer, vinfte Klasse va de Earsteschual

## DE FIGLIE VA MARIA EN VLAROTZ

De Kongregazion van Figlie va Maria ist kemmen augaleikt en jor 1910-1911 van don Sebastiano Kröss, bal der ist kemmen en Vlarotz no en don Luigi Gadler, ont dora envire trong van don Pietro Kessler as der ist do pföff gaben, van 1914 finz en 1924. I denk mer as de hom kontart as bal der don Pero ist voert en krieg gaben, hõt er boch ver boch arotschrim ont tschickt en de Direttrice de Conferenza.

As hom toalgenommen en de Kongregazion sai' gaben de diarnen.

De Kongregazion hõt gahõt a Direttrice as ist kemmen gahoasn **Presidente** van Figlie: en u'vong ist gaben de Marietta van Milorde (stourm en jor 1924 pet 36 jor, troffen van an plitz en to van S. Antone semm glaim en de kirch bal de ist gongen za mess), derno ist kemmen de Rosina van Bortolin ont zan leistn de Elena van Bortolin (Ausere).

Protettrice van Figlie ist de S. Notburga; en de inger kirch drau as de tir va de sagrestia ist augahenkt an sai'negen quadro as der ist gaben va de Pasqua van Milorde.

Men hõt u'pfönkt pet sim jor, benn as men ist gongen ka de Komunion: semm hõt men kriak a madaia inngahenkt en a saidena rosena schnuar.

Asou sait men kemmen **Beniamine**.

A ker au a ker o, va zeichen jor ist men kemmen **Aspiranti** ont men hõt u'galeikt a glaicha madaia, ma pet a grea'na saidena schnuar.

Va viarzen jor ist men kemmen Figlie: as de òchta van dizembre, en de kirch no bèsper, hõt men gamòcht de promesse ont men hõt kriakt a greasera

madaia pet a ploba schnuar. Zòmm pet de madaia hõt men kriakt an quadro pet drau an haileng, der nu'm ont der to as de pist inntschrin kemmen en de Kongregazion.

Za sperrn de schnuarn as hom drinn de madaie hõt men praucht an druckbatu'. Men hõt u'galeikt de madaie bal s ist gaben de Comunion generale, as de hom sa gamòcht en de hoachen vaierta ont en de suntecher va de Madona (as de 25 van merz, en earst sunta van moi, as de 8 van setembre ont as de 8 van dizembre). Men hõt sa mitgenommen en a scattèl ont u'galeikt za gea' za parichtn.

Dora hõt men sa u'gahòltn finz as de mess ist garift





An òltn retrat van doin jor [1920 ca.]: de Figlie zòmm pet en don Pero Kessler.

gaben. En to va de Comunion generale der pföff pet de tscheregòtte ont de viar mander as de hom trong der baldakin hom an undònk gamòcht, lai semm drinn en de kirch. òll sunta enveze de Figlie hom u'galeikt a gluf as s ist der sai' distintivo gaben, ma pet en gea' va de zait laiverleist hom se s nea'mer gat'u'n.

De Figlie hom se asou gagriast: bal men hòt se pakemmt oa'na hòt kein "Nos cum prole pia" ont de ònder hot enkeit: "Benedicat virgo Maria".

No bèsper dòra ist kemmen gamòcht van pföff a Conferenza za learnen ens abia as s ist rècht za lem.

De Figlie hom gamiast no gea' en an ettlena regln: men hòt nèt gameicht gea' za tònzn ont nanket en maskera; men hòt gamiast schaug za tea' rècht. Bal de sai' gòngen en undònk (va de Madona van Magio - en earst sunta -, van Sacro Cuor, van S.

Lorenz ont va de Madona Addolorata - en dritte sunta van setembre) de Figlie hom gahòt:

- 8 tòrze;
- der vu';
- a baises pesterl auspflickt pet en sai' stemma, pet drau gahenkt de sai' madaia ont pet zboa saidena lazettn, òlbe bais, bou as s ist kemmen auspflickt van a sait "Nos cum prole pia" ont va de ònder "Benedicat virgo Maria". A Figlia, en de mitt, hòt trong s pesterl ont van saitn zboa jingera hom ausgahòltn de schnuarn, asou as men hòt s gameicht lesn; ber as hòt trong s pesterl ont ausgahòltn de schnuarn hòt gamiast hom baisa hantscheger;
- der sai' distintivo: an karton, gamòcht laischiar abia an quadro, nèt viareket, fodrart va veludo, bèsch, pet drau der stemma plob ont a ploba riga umadum. Hintn hòt er gahòt zboa manette za tròng s en zboa.



òll jor, en moi ist men gòngen a vòrt za vuas as Panait zòmm pet en pfòff. I denk mer as ber hom petn van Kapitell van Tasine en Oachpèrg finz doum. S ist en an bèrchta gaben ont òlla hom gameicht mitkemmen. Doum der pfòff hòt kein de mess ont biar hom tsungen cantade va de Madona; d'ora sai' ber anaus ka de Comparsa, ber hom gamòcht de haile Stiag, semm aa tsungen, eppes gèssn ont zaruck kemmen.

Figlia pist plim finz as de hòst de gahaiertn. Benn as de hòst de gahaiertn de òndern hom der tschenkt an schea'n quadro. En sèll to d'ora a Figlia ist kemmen pfrok ver za song a poesia en de spusn.

I denk mer nou hai de sèll as i hòn en kein en de Carolina van Burtl as de hòt gahaiertn der Agostin van Milner van Pletzner. S ist bolten an òlta ont s hòt mer sa galeart de Rosina van Cristele.

S ist de doi:

"Avrei voluto farti una ghirlanda, di rose, di viole e di martelli ... (i hòn nèt gabell't song asou bavai i hòn nèt gabisst bos as sai' de doin "martelli", d'ora

hòn se mer spiegart as sai' de sèlln raisler as men praucht za gem baichenprunn as en vraitòff) ... avrei voluto dirti che te la manda dal Paradiso un angioletto bello, ma non lo feci, perché un fiore è meno gentile di un cuore di sposa, perché d'ognun altro fiore son grati a te quelli che ti dan amore, O sposi a noi carissimi, è al fin ecco arrivato il giorno desiato delle vostre nozze, che aspettavamo con trepidi di affetto e di speranza, soave in esultanza che ora sentiamo in cuore. Il ciel vi benedica, o sposi prediletti! Che dai vostri gemiti vogliate gradir, che per cento anni senz'ombra d'affanni vogliate campar. Evviva gridiamo parenti dilette, evviva gridiamo sposi a noi carissimi, restate in pace!"

De mearestn vert de poesia ist kemmen aukein semm kan kapitell glaim en de kirch.

Bal as de hom pagrom a Figlia, de bor, galukt pet an baisn palio, ist kemmen trong va òcht Figlie. De Figlie hom u'galeikt de madaia ont an baisn vel. De hom trong de tòrse, der vu' ont vour òlla a ghirlanda gamòcht va pleam'bler, taschn oder martelli. As en vraitòff vour za pagrom sa, hom s en en tsungen s liadl ver de Figlie as s ist gaben "Col più soave affetto":

"Col più soave affetto, cantiam a te o Maria, Tu sei la retta via, che guida al buon Gesù!

Dolce Maria diletta, se Tu ci porgi aita, noi troverem la vita nel cuore di Gesù!

E quando al punto estremo saremo della morte, ci schiuderai le porte, ci introdurrà lassù!"

An òndern prauch van Figlie ist gaben der sèll van Hèrperger: de zboa malder vour Bainechtn, a mol en Mitterpèrg ont s ònder en Inderpèrg (ont òll jor ogabèckslt), an ettlena Figlie sai' gòngen en òlla de haiser van Figlie ont de hom mittgahòt a pilt pet

drau der Presepio. No en mai' denken, de quadre sai' zboa gaben: der sèll van Inderpèrg hòt en gahòltn de Elena van Bortoline ont der sèll van Mitterpèrg de Pasqua van Milorde.

Vour de tir hòt men tsungen s liad "Bethlem herst den Heiland du"; dòra ist men aninn en de stub gòngen, men hòt se kniakt vour en pilt van Kristkindl, men hòt galesn de Novena, no de Novena hòt men tsungen cantade va de Madona ont, vour za gea', hòt men tsungen der gruas van Figlie aa: "Nos cum prole pia; benedicat virgo Maria".



Der vu'

Bethlem, herst den Heiland du?  
laß den Heiland ein, laß den Heiland ein.  
Will ein Bettlein da zu Ruh,  
will bei dir geboren sein,  
zart und lieb ein Kindelein.  
Bethlem, laß das Christkind ein,  
laß den Heiland ein, laß den Heiland ein. (Laß ihn ein)  
Josef geht mit midem Fuß,  
doch vergebens ist sein Gruß.  
Und Maria weint und sinnt:  
wo soll betten ich das Kind,  
wenn ich keine Heimstatt find?  
laß den Heiland ein, laß den Heiland ein. (Laß ihn ein)  
Menschenherz, o hör das Flehn,  
laß den Herrn nicht draußen stehn,  
birg das liebe Jesulein,  
warm in deines Herzens Schrein,  
ewig wird dann Weihnacht sein,  
laß den Heiland ein, laß den Heiland ein. (Laß ihn ein).\*

Pet en gea' va de zait, der doi prauch ist ogòngen  
ober s ist prope an scho'!

Quella che ho trascritto è l'intervista fatta ad un'anziana signora di Fierozzo che cordialmente mi ha accolto in casa sua e mi ha regalato i suoi preziosissimi ricordi. L'esistenza della "Congregazione delle Figlie di Maria" per noi giovani non è nemmeno un ricordo, è solo un qualcosa sentito nominare, perciò mi sono incuriosita e ho voluto cercare di conoscere questa realtà che è stata tanto importante per le nostre nonne.

I padònk me va hèrz pet de Maria as de hòt mer kon-tart s sai' lem va Figlia!  
Ormai la tradizione è purtroppo dimenticata, ma se siamo capaci di osservare, ne possiamo trovare ancora delle tracce vive!

\* Il testo in tedesco è tratto da: Morelli Renato, Identità musicale della Valle dei Mòcheni, 1996.

## L'ALBERGO DIFFUSO COME MODELLO DI SVILUPPO TURISTICO PER LA SOSTENIBILITÀ DEI PICCOLI COMUNI MONTANI.

Il presente articolo è la sintesi della tesi di laurea magistrale dal titolo *L'Albergo Diffuso come modello di sviluppo turistico per la sostenibilità dei piccoli comuni montani. I casi di Sauris (UD) e Palù del Fersina (TN)*, discussa nel marzo 2015 presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento.

Nel corso dei secoli passati, i territori montani erano connotati da uno stile di vita povero e denso di difficoltà. Nel momento in cui si aprirono migliori vie di comunicazione, in particolare nel corso del XIX secolo, si registrò un forte movimento migratorio dalla montagna verso il fondovalle. Prese vita quel fenomeno noto come spopolamento che portò un ulteriore indebolimento di queste aree già fortemente sottosviluppate. Di conseguenza, la montagna si presentava come un territorio ulteriormente al margine dello sviluppo socio-economico che stavano vivendo le zone del fondovalle, ritrovandosi incapace di trattenere la popolazione al suo interno. Tuttavia, le migliorie nelle vie d'accesso e le innovazioni tecnologiche non devono necessariamente essere viste negativamente. Infatti, se da un lato le prime hanno favorito l'abbandono di molte località montane da parte della popolazione, dall'altro lato le seconde hanno permesso di rompere quello stato di isolamento in cui erano rimaste le restanti comunità montane. Ciò ha comportato un grande passo in avanti per questi territori, i quali hanno potuto impostare proprie politiche di sviluppo territoriale per uscire dal-

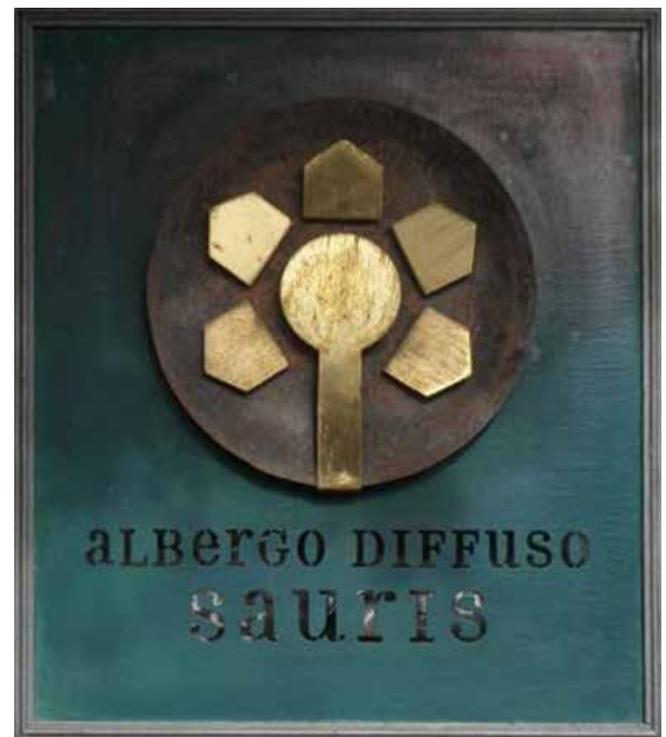
la situazione di crisi in cui si trovavano. Si è dimostrato di fondamentale importanza rivolgere l'attenzione verso percorsi che valorizzino e sfruttino le potenzialità di ciascun territorio. In questo senso, il turismo può essere visto come un'opportunità attraverso la quale avviare processi di sviluppo locale. Questo perché il turismo può essere inteso come un mezzo per favorire il recupero e la conservazione del paesaggio, del patrimonio architettonico e di quello culturale. Inoltre, esso promuove il recupero di attività economiche tradizionali o la creazione di nuove, quindi produce e introduce ricchezza sul territorio. Conseguentemente, il turismo risulta essere di fondamentale importanza per la popolazione locale, poiché offre la possibilità di lavorare *in loco* e di innalzare il proprio tenore di vita. In questo modo, oltre a limitare i trasferimenti della popolazione dalla montagna al fondovalle, vi è una costante gestione del territorio. A tal riguardo, l'albergo diffuso può apportare un valido contributo, in quanto mira a valorizzare i piccoli paesi di montagna: si tratta di un albergo orizzontale che offre agli ospiti l'esperienza di vita di un centro storico o di un borgo abitato. Gli ospiti risiedono per tutta la durata del soggiorno in alloggi dislocati in edifici diversi, riqualificati per l'accoglienza turistica ed in grado di fornire una vasta e qualificata gamma di servizi alberghieri. Quindi, si opera in un'ottica di recupero e valorizzazione dell'esistente, limitando allo stretto necessario operazioni strutturali ed impattanti sul territorio. Un albergo diffuso coinvolge l'intera popolazione del borgo, mentre gli ospiti diventano residenti temporanei. Inoltre, la popolazione ha la possibilità di lavorare *in loco*: nel settore turistico come in altri settori ad esso più o meno connessi. In questo caso, il turismo agisce come volano per lo sviluppo locale, dove di fondamentale importanza risulta essere il consenso e l'appoggio della popolazione locale: l'impulso promotore dovrebbe partire dalla popolazione o da parte di essa, in particolare da un'amministrazione comunale avveduta e lungimirante, che predilige uno sviluppo turistico sostenibile e di qualità, che valorizzi i molteplici aspetti che compongono il territorio

in cui si va ad operare. Il borgo-albergo sembra far sue quelle necessità manifestate dal settore turistico negli ultimi anni, ossia il turismo come mezzo per uno sviluppo sostenibile, con un contributo alla conservazione del patrimonio naturale e culturale, come forma endogena di sviluppo locale e di creatore di posti di lavoro, come risposta al bisogno di un turismo alternativo e di prodotti di qualità da parte del mercato.

Nel mondo accademico, quanto nel settore turistico, il Professor Giancarlo Dall'Ara è ritenuto il maggior esperto sul tema, in quanto ha delineato il 'Modello' dell'albergo diffuso. Egli è partito dalla definizione tradizionale di albergo e la ha riadattata al contesto territoriale in cui si inserisce l'albergo diffuso, ossia un borgo o centro storico di interesse storico e culturale, con case di pregio perché caratteristiche del luogo. Affinché un insieme di case messe in rete tra loro sia considerato un albergo, queste devono essere intese come le camere dell'albergo e un edificio deve essere riservato al luogo d'accoglienza degli ospiti, la reception, che funge da collegamento tra gli alloggi e gli spazi comuni (tra i quali non vi devono essere più di 200/300 metri di distanza). Agli ospiti devono essere garantiti dei servizi alberghieri come l'accoglienza, l'accoglienza, la ristorazione, la pulizia quotidiana dell'alloggio e l'assistenza. L'albergo diffuso è una struttura che lavora tutto l'anno, poiché quanto offre –il vivere la realtà di un luogo– non è soggetto a stagionalità. Inoltre, affinché l'esperienza di vivere in un borgo sia autentica, vi deve essere una comunità viva e ben disposta ad accogliere questi nuovi residenti temporanei. Infine, secondo Dall'Ara, l'albergo diffuso si rivolge ai turisti di nuova generazione che hanno un approccio diverso alla vacanza, poiché cercano autenticità e la possibilità di instaurare un legame profondo con la realtà che visitano.

L'idea di albergo diffuso è nata in Carnia nei primi anni Ottanta, per far fronte ad una situazione di estremo degrado dovuta alle difficoltà di vita in un ambiente così avverso, aggravate dalle conseguenze del terremoto del 1976. Una delle prime espe-

rienze ad essere stata avviata riguarda il comune di Sauris, dove l'albergo diffuso si colloca all'interno del "Progetto Sauris. Sistema di progetti integrati", commissionato dall'amministrazione comunale dell'epoca all'Arch. Gremese. Egli prese spunto da un progetto del vicino comune di Comeglians, volto al recupero degli edifici abbandonati dagli emigranti, e compì numerose indagini sul territorio ed a diretto contatto con la popolazione locale. La situazione che emerse era allarmante: la popolazione era in costante calo e si profilava la chiusura delle scuole. Le strutture commerciali erano scarse ed applicavano prezzi elevati per sopravvivere. Vi era un progressivo abbandono dell'attività agricola ed incrementava il degrado del patrimonio edilizio, dato che la maggior parte degli stabili erano inutilizzati. Le strutture sociali, che in passato erano molto attive, ora rischiavano di scomparire. Infine il turismo, nato spontaneamente, non era più in grado di generare effetti economici



Insegna dell'Albergo Diffuso Sauris, con logo, situata nei pressi della Reception (Foto: Samanta Lazzeri, Ottobre 2014)

e sociali positivi, rischiando di compromettere gli sforzi e gli investimenti fatti fino a quel momento. Inoltre, poche erano le occasioni di contatto con l'esterno, quindi permaneva una situazione di isolamento ed arretratezza. Prese così vita il Progetto Sauris, un insieme di dieci progetti integrati tra loro e volti a fornire all'uomo saurano "validi motivi per scegliere liberamente di riutilizzare l'insediamento umano della sua Comunità nativa originaria, in alternativa al trasferimento nel fondovalle" (Comune di Sauris, *Progetto Sauris. Sistema di progetti integrati*, 1994). Il progetto riguardante lo sviluppo turistico della località era tra i più importanti, in quanto mirava ad offrire contenuti economici e sociali agli altri progetti. Tuttavia, ciò che contraddistingue Sauris è la concezione che sta alla base dell'albergo diffuso: esso abbraccia l'intero territorio comunale, in quanto non si tratta del solo Borgo San Lorenzo come si è soliti identificarlo. Infatti, con albergo diffuso si intende *un programma di gestione territoriale per le aree rurali in crisi per le quali, per i valori ambientali, storici e culturali che la caratteriz-*

*ziano, è ipotizzabile l'attuazione di programmi di turismo eco-compatibile da utilizzarsi come supporto ed integrazione dei programmi di recupero socio-economico delle Comunità ancora residenti* (Comune di Sauris, *Progetto Sauris. Sistema di progetti integrati*, 2014).

Una concezione di questo tipo potrebbe avere dei risvolti positivi anche su altri piccoli comuni montani, poiché uno sviluppo così inteso mira a coinvolgere, tutelare e valorizzare l'intera superficie comunale. Se si dovesse considerare un progetto di questo tipo a Palù del Fersina, essa potrebbe trarne beneficio in quanto presenta un cospicuo numero di edifici necessitanti interventi di recupero ed ammodernamento. Inoltre, vi è una dotazione limitata di servizi ed attività commerciali, conseguenza naturale della scarsa densità abitativa. Da un'analisi della situazione attuale in cui vige il comune mòcheno e, considerando quanto è stato fatto fino ad ora in tema di viabilità e di tutela della cultura minoritaria, si può affermare che esso si trovi in una situazione migliore rispetto a quella in cui si trovava Sauris all'inizio degli anni Ottanta. Questo,



In primo piano il Municipio di Sauris. In secondo piano il Prosciuttificio Wolf (Foto: Samanta Lazzeri, Ottobre 2014)



Un'abitazione ristrutturata secondo lo stile tradizionale carnico ed una scultura in legno rappresentante le maschere locali (Foto: Samanta Lazzeri, Ottobre 2014)

nonostante la popolazione sia in costante calo. Quindi, chi si farà carico dello sviluppo turistico e territoriale di Palù del Fersina potrà concentrarsi su un numero limitato di progetti mirati ed integrati tra loro, in modo tale da ottimizzare le risorse e massimizzare i risultati. Il tutto, in un'ottica collaborativa con gli altri attori territoriali sia all'interno della Valle sia al suo esterno. Da Sauris si potrebbe prendere spunto per la scelta di puntare ad un turismo sostenibile e di nicchia, attento e rispettoso del contesto naturale-storico-culturale in cui si inserisce. Questa scelta potrebbe fungere da elemento distintivo della propria offerta, quel qualcosa che permetta di catturare l'attenzione dei turisti e di inserirsi nel loro ventaglio dei possibili luoghi di soggiorno, passando così dall'essere una semplice meta per un'escursione, ad essere il punto di partenza alla scoperta della Valle e dei suoi dintorni. Come Sauris, anche Palù del Fersina presenta un'ampia scelta di escursioni e di attività all'aria aperta, ma ciò che contraddistingue l'offerta di questo comune, come dell'intera Valle

del Fersina, è la presenza di siti di interesse storico-culturale, in particolare relativi alla minoranza linguistica. Essa dovrebbe essere il perno su cui costruire la nuova offerta turistica, poiché rientra tra le motivazioni che spingono i visitatori a recarsi in Valle (EURAC, *Minoranze linguistiche e turismo*, 2012). In questo senso, l'albergo diffuso offrirebbe un'opportunità unica per conoscere da vicino questa comunità e la sua cultura. Un'esperienza che costituirebbe il valore aggiunto di Palù e della Valle intera. Infine, il progetto dovrebbe basarsi su una concreta condivisione all'interno della comunità stessa. Considerando il fatto che quella dell'albergo diffuso è una realtà ancora poco conosciuta a livello provinciale, si presuppone un grande sforzo di apertura e di fiducia da parte della popolazione. Di conseguenza, si dovrebbe intendere questo tipo di sviluppo turistico sostenibile come un'opportunità di miglioramento e di progresso, volto a mantenere viva la propria comunità e valorizzare il proprio territorio, sia da un punto di vista naturalistico, che storico e culturale.

# DE JUNG HOA'MAT

En de zaitung *Schwaebische Heimat* nummer 2015/1, lest men an interessanter artikl ibern bourt "Heimat" ont ibern sai' bèrt ver de jungen. En u'vong kimmpt s tsòk as de pariart za hom koa' plòtz en lem van jungen, avai de doin lem en a bèlt as vroggt za sai' òlbe parootet za bècksln ont aa avai de jungen hom noat za sai' vrai ont za hearn se nèt pagrenzt. Ober mear envire versteat men as velaicht mear der konzept va hoa'mat gabèckslt ist. Ont nou mear der sinn. En de gschicht ont en de literatur vinnt men mearer definizionen va hoa'mat, de gschicht ont de politik selber hom vil s

bourt influenziart. Benn men denkt en de hoa'mat denkt men normalbaise en an plòtz, en an ourt en beil as men zaruckkearn kònn. A toal kennen se en stòtt identifiziarn bou as de augòngen sai', òndra en sai' gamoa'schòft, òndra nou denken as de bèlt a groasa hoa'mat ist. "Hoa'mat" ont "hoa'm" sai' zboa beirter as se vil verglaimern, ont ver dòs ist tsòk kemmen aa as "de hoa'mat ist bou as men se dahoa'm heart". Ober der konzept selber va "hoa'm" ist kompliziart kemmen: s ist nèt lai s haus bou as men augòngen ist oder bou as men lept. En artikl lest men, zan paispil, as



en Hamburg an birt gipt en beil as schwebischn essen serviart kimmpt. De birten selber kimmpt va Schweben ont stellt se stolz vour abia a "vremma" as pet vrait, herz ont oa'vochket de kuchl va sai' mama enviretrogt. Bos as araus kimmpt, ist as de lait as sem gea' za èssn, hearn se dahoa'm, aa benns sa en birklechket nicht za tea' hom pet de hoa'mat Schweben, abia de sai' va Hamburg. Dos mòcht denken as velaicht s bourt hoa'mat nicht mear pet a gamoa'schòft oder an lònt za tea' hòt, ober mear velaicht petn konzept va naturlech, birklechket, oa'vochket ont guat zòmmstea'. Ont en artikl lest men òndra paispiln va suach van birtn za mischn der konzept va hoa'm petn èssn. S ist sèll as en inser kloa' tol aa passiart. En gadònk van vremen, s Bersntol ist an plòtz as en de natur, en de praich, en de òlt sprochen ont en de burzn va òlla de lait va pèrg zarucktrogt. Ont nou mear en guat ont tsunt sai'. Ver dòn schai'nt s laichter an èssn verkaven petn bersntolerisch num, aa benn s en birklechket petn Bersntol nicht za tea' hòt. Der konzept va hoa'mat hòt en doi sinn, no der autor van artikl, mear pet de neat van laib za tea' abia petn gearn ver sai' gamoa'schòft oder ver sai' lònt. Ont der doi bècksl va sinn ist logesch gònz nai, avai vriarer de lait hom nèt de moglechket gahòp za èssn aus, de sai' òlbe dahoa'm plim, ont asou de noat van mentsch za èssn en an plòtz as en dahoa'm hearn mòcht ist plim. En a offeta bèlt en de beil as men òlbe herter plòtz vinnen kònn, avai de mòcht ens òlbe gahasseger ont vèrrer gea', ist leicht za verliarn der be ont za bissn nea'mer ber as men ist. Ver dòn heart men de noat za pasuachen platz as ens learnen abia as vriarer gaben ist, avai ber bissn as en de vergòngene zait de insert burzln stea'. Ont s ist van burzln as de tschupp arauskimmpt, aa benn de sai' versteckt ont nèt òlbe leicht za vinnen.

Ober avai heart men se dahoa'm en an plòtz as pet sai'na aigenen burzln nicht za tea' hòt? Abia kennen ber ens dahoa'm hearn en vremma platz? Dòn sech e abia an loadegen punkt: en de leistn sèsk jarde ist laischiar òlls vortgaborven kemmen va bos as va vriarer kemmen ist. Der motto van leiste jorhundert ist gaben: vernaiern, bècksln, verpersern s mentsch, de kultur ont de natur. Ont dòn hòt song gabellt: òlls bos as gaben ist, ist òlt ont nea'mer noat, de jung zait ist gònz ònderst va de òlt ont pesser. S ist nèt lai vil vergèssen kemmen, ober za gahasse vil vortgaborven ont verprennt kemmen. Lai en a toal eirter, abia en Bersntol, as prope vern doi sai' "zaruckstea'" ver jarde tsechen kemmen sai' abia sperrt ont draus va de bèlt, ist eppes va de òlt zait plim, va de natur ont va sèll as lai iaz abia guat tsechen kimmpt. Ont alura, liaber abia koa' haus ist pesser a vremmes haus. Liaber abia za hearn se a'ne burzln, ist pesser u'hengen se en de burzln van òndern ont prauchen sa ver za vinnen sai'na aigena. Asou de hoa'mat abia "Bastion" as nèt bèckslt, as lai en an geanuer plòtz sai' kònn ont as òlbe bòrtet, kimmpt an zòmpunkt va platz, emozionen, gadònk, zaig ont lait as en mentsch an sinn ont a haus gem. De hoa'mat ist nèt s Bersntol ver an bersntoler, ont ist nèt Schweben ver an schweber. De hoa'mat ist an korb augahenkt avn solder, an zwèrk en gortn, an òlt letratt en a puach, de lederhosen u'galeikt en pastimnta ta. Ver dòn, asou abia as der autor van artikl schraibt, vinnt men haiser, birtn ont gartn voll va sòchen as en an vurm oder en an ònder de lait en sai' "hoa'mat" trong, en sai' haus, en sai' familia, en sai' gamoa'schòft, en sai' gschicht, en sai' kindhait. S pariart laischiar as s zaig guat ist za identifziarn a mentsch, za paschraim s ont za denken en ber as s ist. En de haitzgento bèlt, abia as ber schoa'



tsòk hom, ist bichte, iberhaup ver de “jung” generazion, guat sai’ za bècksln to ver to, sai’ paroaetet za gea’ vort a’ne bissn benn men dòra zaruckkearn konnt oder miast ont nanket benn men dòra sem plaim mu’ oder nèt. De noat as arauskimmpt ist de sell va vraihait ont va suach za bissn ont kennen òlbe mear dinger ont lait aa. De eart, as finz vour bea’ne jarder de seal van maistn gamoa’schòftn gaben ist, ist iaz a grenz en de moglechket ont en lust za verbaitern se ont za pòcken de gònze bèlt. De zait selber ist asou gahasse ont secht bècksln de dinger asou pahenn, as men hòrt zait hòt za hengen se u’ en an plòtz liaber abia en a mentsch. De hoa’mat

verliart der sai’ grunt, avai en birklechket, ver de maistn lait ont nou mear ver de jungen va de inser gasèllschòft, vinnt se nea’mer en an richtigent plòtz ont zaglaich mu’ men sa iberòll vinnen ont iberòll trong. “De hoa’mat ist bou as s hèrz vinnt se”, sogt a kanzandl va Elvis, der earste singer as pintet s bourt hoa’mat, oder pesser hoa’m, petn gearn ont s hèrz. Ober der tema kimmpt va mearera diskutiart ont en song galeikt. De hoa’mat ist koa’ konkreter plòtz, s ist a mentsch, an òrbet, a ding as men tuat ont as men gearn hòt. Ont asou ist eppes as bècksln kònn en an iatn moment, ont dos vòrt, ònderst abia vriarer, nèt ver schult van a krieg as lender toalt, ober van

aigenen herz, lust, bècksl ont lem. Nou mear, de hoa'mat ist nèt oa'na aloa', avai de gearn sai' mearera ont ònderst oa'n van ònder. Vil vert kònnst se an entram sai', an ourt bou as men sai' bellet, avai en sell bou as men steat, heart men se nèt vrai, verstònnen, en plòtz. Ont zaglaich, dos sech e ver de jungen van Bersntol, ist men nèt òlbe guat za lònng se òlls hinter en puckl ont gea' vort. Der netz petn sai' lònt ver de bersntoler ist òlbe nou stòrch, velaicht avai mear abia an entram van an pessern plòtz, sai' ber enteressiart van an entram van an pessern Bersntol. De burzn van insern lait sai' nou tiaf ont en de glaiche zait trong sa mit a sella groasa pahalter, as ber hòrt tea' za hom de zait za kennen en ont za mòchen en inser. Ober de jungen hearn nou za kearn en de doi hoa'mat. Nou oder pesser tsòk bider. Avai de bersntoler sai' mearer vert troffen kemmen en de leiste gschicht va momentn en de beil as sa liaber ònderst gaben baretn ont as sa gearn vortpflouchen baretn. Ont a toal, ver noat mear abia lust, hom s gatu' aa. Ober vria oder spat der riaf en Bersntol ist òlbe arauskemmen. Ver de leistn generationen sai' bersntoler hòt song gabellt, guata ont òrma tiroler sai', schlechta ont sperreta lait sai', familie as bonder miasn, junga as an èkstrega sprochen klòffen, ont iaz lait van a gamoa'schòft sai' as a pahalter hòt as bèrteg vern gònze Trentin ist. S Bersntol schai't haitzegento abia a plòtz, en beil as vil lait sai' hoa'mat vinnen, avai do hom se a toal element gahòlten, as vriarer der gònze Trentin gahòp hòt: de natur, de òrbet van vèlt, de praich, de vicher, ont nou mear de tiaven burtzn en de eart. S tanet pariarn an guatn ont richtege moment ver de bersntoler ver za versterchern der sai' sinn va hoa'mat, abia as der tradizionel tschbunnen ist. An òndern element ober enteressiart der nai sinn va hoa'mat, ont nèt lai ver de bersntoler, ober, abia as men en artikl va de Schwaebische Heimat

lest, òndra gamoa'schòftn aa. De hoa'mat kimmp praucht abia vurm za markiarn an produkt, a gamoa'schòft, an universitet, an birt, petn rif za stelln se vour abia ònderst van òndern ont zaglaich ver za identifiziarn se en an klorn vurm. "I pin an bersntoler" sogt de schrift af viln aute as en Bersntol sai'. De noat oder de bill ist de sèll za lònng bissn en òlla as men keart en a gamoa'schòft, en a sprochen, ont as men stolz ist za sai', en doi vòll, bersntoler. Ont bos as en de ang vòllt, ist as vil lait as pet de bersntoler sprochen nicht za tea' hom, trong dena doi sòtz avn auto. De vrog as men se vourstellt ist: avai? I tanet s sechen, abia as e schoa' tschrim hòn, abia a noat van lait za identifiziarn se en a hoa'mat, as schai't za hom gahòlten de burzn en de gschicht ont en de vergòngene zait.

Der konzept va hoa'mat ist nia leicht gaben za definiarn ont za verstea'. Der ist mearer vert gabèckslt ont pesser tsòk der ist òlbe greaser kemmen. De hoa'mat ver de jungen ist ober nèt a grenz ont nou minder eppes as sa nèt enteressiart. I tanet song as benns vriarer de hoa'mat an festn punkt en lem van a mentsch gaben ist, ist se haitzegento a ding as men suacht, as men tschert ont as men pet kròft gearn hòt. Ober en doi vòll aa miasn se de jungen van Bersntol nèt aloa' ont ònderst hearn, avai de inser gasellschòft lept iberòll de glaichn bècksln. Benn ber learnen za verstea' ont za giltn de inser pahalter a'ne lònng ens za vil influenziarn va bos as vremm ist, ber bar guat sai' za paun au a hoa'mat en inser tol a'ne verchtn ens van bècksln. Benn ber ens de zait nemmen barn za glam bider en de entramen, ber bar guat sai' za pahòltn s inser haus ont za vernaiern s. Benn ber s inser herz lisnen kennen barn, ber bar kennen s òlt zaig aruasnemmen ont stòtt ausleing s, prauchen s. "De hoa'mat ist bou as men se dahoa'm heart", ont a miar kamat s mer za song: "De hoa'mat van bersntoler ist en sai' hoa'm".

## UNA STORIA DI GRANDE UMANITÀ: ORSOLA POMPERMAJER MAMMANA A FIEROZZO

Pietro Oberosler

Ho frequentato sempre con grande piacere la Valle del Fersina - Bersntol, in particolare il paese di Fierozzo, luogo natale di papà Edoardo, prima da piccolo con le zie Maria e Coronata e in compagnia della sorella e i cugini, poi con moglie e figli ininterrottamente, consolidando nel tempo il piacere delle relazioni, delle amicizie e la conoscenza degli aspetti paesaggistici, storici, culturali. Il nonno Giovanni (Stoller), verosimilmente guidato dalla ricerca di condizioni lavorative e di sviluppo promettenti, con moglie e figli si trasferì a Roncegno dopo aver acquistato una proprietà sufficiente e congrua per la potenzialità lavorativa della sua famiglia.

Ben presto, subito dopo la fine della prima guerra mondiale e sotto la sua esperta guida, certamente senza risparmiare sacrifici e duro lavoro, la famiglia ottenne buoni risultati organizzativi ed economici che permisero di affrontare e superare, seppure con apprensione, le vicende della seconda guerra mondiale, nonostante l'obbligo militare di tre figli protrattosi per tutta la durata del conflitto e le relative sofferenze.

Il ricordo del paese di origine e dei suoi abitanti non venne mai a mancare, anzi, da quanto ho potuto apprendere dai racconti del papà, della nonna Maria e degli zii (tra l'altro in famiglia comunicavano spesso in mocheno), è sempre rimasto vivo il ricordo dei luoghi di origine che sempre venivano chiamati "... Quell'angolo di terra ancora puro, la nostra Valle...".

Sicuramente questo vivo ricordo frammisto a una vena di nostalgia ha rafforzato la volontà di continuare il lavoro di conservazione e la trasmissione alle generazioni successive molti documenti, alcuni risalenti al diciassettesimo secolo, tra i quali anche qualche notizia riguardante la vita, i problemi e le relative soluzioni, adottate da questa piccola ma coesa e laboriosa Comunità.

Consultando, presso l'Archivio Diocesano di Trento, i registri dei nati, dei morti e dei matrimoni dei paesi



Tesserà attestante l'iscrizione al Collegio delle ostetriche della provincia di Trento.

della Valle allo scopo di realizzare una ricerca genealogica, per il momento limitata agli antenati di linea paterna, ho potuto avere conferma dei principali aspetti che nel 1800 hanno caratterizzato e segnato la vita di queste comunità: la prevalenza degli addetti all'agricoltura (che in vari casi si trasformavano, nel periodo autunnale - invernate in "Krumer"), il duro lavoro nelle miniere, le ristrettezze economiche non raramente molto severe, scarse possibilità di cure, con conseguente alta mortalità giovanile, molto spesso di parto o neonatale.

Proprio la considerazione di tale realtà mi ha indotto a rileggere con maggiore attenzione alcuni documenti risalenti ai primi anni del Novecento, tra questi in particolare, due note, una di data 9 marzo 1910 e la seconda datata 10 marzo 1910.

Questi scritti riguardano l'istituzione, presso il Comune di Fierozzo, del servizio di assistenza al parto e neonatale. Nel 1908 il Capitanato del Tirolo aveva sollecitato il Comune a "provvedersi" di una levatrice o a "mandare una donna alla scuola di Innsbruck", altrimenti avrebbe proceduto d'ufficio". Si tratta di pareri legali richiesti a noti avvocati per risolvere al meglio la situazione creatasi a seguito della direttiva del Capitanato. Naturalmente tale direttiva, ma anche la consapevolezza della necessità di questo servizio, ha impegnato gli amministratori comunali in un attento esame, verificando anche la possibilità di individuare sul posto una possibile candidata. Orsola Pompermajer di Antonio comunicò al Comune il proprio interesse e la disponibilità.

Il 14 ottobre dello stesso anno la Rappresentanza comunale deliberò di sostenere la spesa di 400 cor. da pagare a Orsola Pompermajer che doveva frequentare il corso di levatrice a Innsbruck.

Il successivo 20 dicembre 1908, la nuova Rappresentanza comunale modificò la precedente deliberazione nel senso che la spesa prevista sarebbe stata riconosciuta al termine del corso, a qualifica di levatrice ottenuta e approvata, nonché alla condizione che il servizio doveva essere garantito su tutto il territorio senza richiedere al Comune alcun pagamento, ma con l'autorizzazione di pretendere il proprio compenso dalle persone assistite.

Si può desumere che l'Amministrazione comunale, era evidentemente preoccupata delle possibili ulteriori spese oltre all'impegno del mantenimento agli studi, certamente oneroso anche all'epoca, soprattutto in considerazione dei severi limiti esistenti per la cassa comunale. Orsola Pompermajer, nella primavera del 1909, si recò a Innsbruck, frequentò il corso, ottenne la qualifica di levatrice e, tornata a Fierozzo, chiese al Comune il riconoscimento delle 400 cor. a copertura delle spese di studio e permanenza nella sede di frequenza.

Il Comune convenne sulla necessità del pagamento che però sarebbe stato effettuato successivamente alla accettazione delle condizioni contenute nella deliberazione del 20 dicembre 1908.

Tale vincolo alimentò qualche dubbio, probabilmente perché inesistente nella prima deliberazione e ciò indusse la levatrice a rifiutarne la sottoscrizione.

E' tuttavia comprensibile che questa decisione sia stata incoraggiata anche dalla difficoltà di dover richiedere il compenso per le proprie prestazioni a tutti indistintamente, anche nel caso di famiglie molto povere: "Come posso chiedere denaro o compensi a chi ha poche o nulle possibilità?"

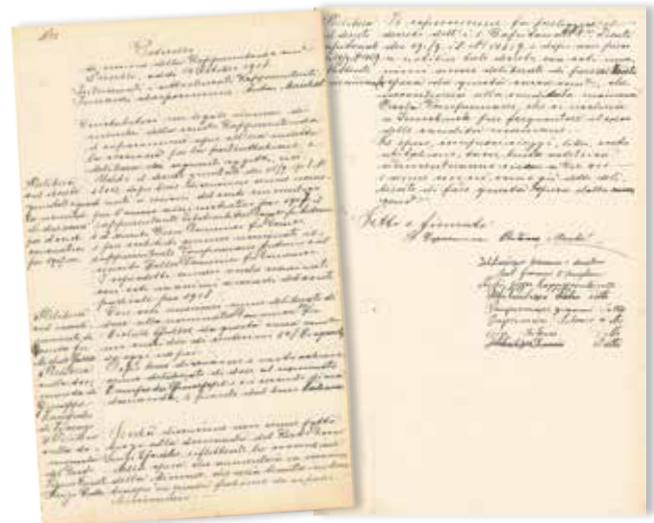
Da qui si sviluppò un intenso lavoro di verifica, ivi comprese le sopracitate richieste di pareri legali.

Di seguito, seppure in maniera sintetica, mi sembra interessante riportare alcuni aspetti rilevabili nella corrispondenza relativa a queste verifiche:

Il Comune poteva modificare/integrare i contenuti della deliberazione del 14 ottobre 1908 e, conseguentemente il rapporto Comune - levatrice doveva adeguarsi alla deliberazione del 20 dicembre 1908.

Per il mancato riconoscimento delle spese quindi, in caso di causa civile, il Comune non avrebbe potuto essere condannato. Sarebbe stato però necessario contestare la causa, adottare una deliberazione per sostenere la lite e rilasciare una procura ad un avvocato firmata dal Capo Comune e da due rappresentanti.

Allo stesso tempo venne fatto rilevare che il Comune avrebbe potuto incontrare delle difficoltà nei confronti dell'autorità politica in caso di mancata realizzazione del servizio ostetrico e il Capitanato del Tirolo avrebbe potuto obbligare il Comune ad assumere una levatrice. Alla fine di tutte le valutazioni, fu consigliato di trovare un accordo con Orsola Pompermajer. In assenza di tale accordo, il Comune avrebbe dovuto provvedere a far frequentare il corso di levatrice ad un'altra aspirante, e, nel frattempo, stipulare un contratto provvisorio con una levatrice di un paese vicino.



Delibera n. 26 di data 14.10.1908 del Comune di Fierozzo di assunzione della spesa di corone 400 per la frequenza al corso di levatrice (Archivio storico comune di Fierozzo, n. 3)



Rettifica e integrazione della delibera n. 26 di data 14.10.1908 (Archivio storico comune di Fierozzo, n. 3)

In ogni caso il Comune non avrebbe potuto sottrarsi dal pagare le spese della levatrice per le persone povere.

La vicenda si chiuse con quella ponderazione e ragionevolezza che diedero completa soddisfazione alle parti interessate e, in particolar modo all'intera Comunità: l'attività di Orsola Pompermajer si protrasse per lunghissimo tempo con la soddisfazione e la riconoscenza di tutti,



Le allieve ostetriche della scuola di Innsbruck. Pompermaier Oberosler Orsola è la terza da sinistra in alto. 1909 lug. 17  
(Archivio BKI, fondo Iobstraibizer Virginia)

per l'umanità e disponibilità che la contraddistinse nel prendersi cura delle partorienti fino a tarda età, quando, non più vigorosa e forte fisicamente, ma efficace nell'espletamento della sua professione, per raggiungere le partorienti lungo le strade e i ripidi sentieri, accettava di buon grado il sostegno e l'aiuto altrui o dei familiari dell'assistita (i ricordi raccolti tra le persone anziane di Fierozzo e in particolare tra i parenti più diretti, testimoniano che anche in tarda età, ancora molto lucida e sicura nella sua attività, nei tratti più faticosi è stata più volte trasportata in una gerla dai famigliari del/della nascituro/a).

La lettura di questi documenti, inizialmente piacevole per aver conosciuto una vicenda d'altri tempi, in un secondo momento mi ha sollecitato ad approfondire, a collocare questo scorcio di storia dentro il quadro più generale del contesto sociale culturale ed economico del tempo: la preoccupazione di fornire un servizio essenziale per la comunità, il dovere di ricercare una soluzione compatibile per le reali potenzialità economiche dell'Amministrazione comunale, l'esigenza di individuare e realiz-

zare un accordo adeguato con l'aspirante levatrice. Risalta qui la decisa volontà di addivenire ad una soluzione equa, vantaggiosa per la Comunità e, al tempo stesso positiva per Orsola Pompermajer: sono stati affrontati i vari nodi problematici in modo pragmatico, alla luce del sole, senza zone grigie, senza ombre e, alla fine, unicamente nell'interesse generale, è stata adottata la soluzione ispirata all'imparzialità e alla ragionevolezza.

Concludendo questo contributo, sento il dovere di ricordare con grande riconoscenza i miei genitori, gli zii e le zie che mi hanno dato la possibilità prima di conoscere e amare Fierozzo e poi di approfondirne la conoscenza attraverso i tanti documenti anche antichi gelosamente custoditi e generosamente affidatimi.

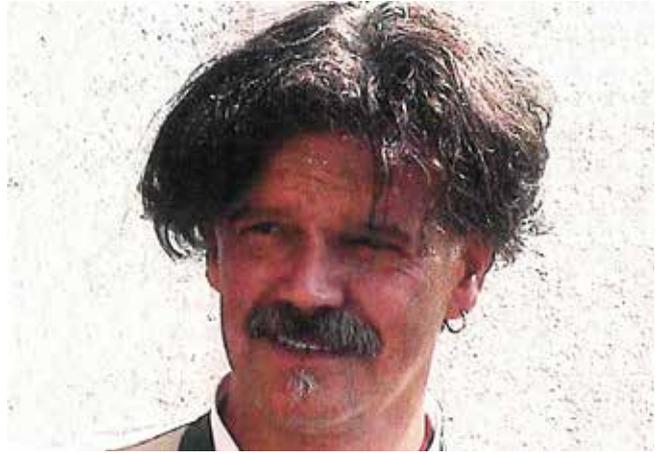
*A Elisa, Miriam e Ilaria, in servizio presso il Comune di Fierozzo, un grazie sincero per la sollecita e apprezzatissima collaborazione offerta nella ricerca d'archivio e messa a disposizione della ulteriore ma fondamentale documentazione relativa a questa vicenda.*

## LA SCOMPARSA DI STEFAN FRENEZ: LA VALLE PERDE UN "SUO" UOMO

Quando è nato l'amore di Stefan per la Valle dei Mòcheni? A questa domanda è difficile rispondere, ma di sicuro è stato un grande amore.

Non era un legame dovuto alla "moda" di avere la baita in Valle dei Mòcheni e neanche al fatto di avere un luogo dove trascorrere le giornate di festa o per fare qualche escursione. Stefan era un grande appassionato di storia che a lui piaceva conoscere "dal basso", ascoltando i racconti della gente, cercando di capirne lo stato emozionale, i sentimenti basati sui racconti diretti, il vissuto dei testimoni, dei padri e delle madri, dei nonni. La sua era una volontà di condivisione, potremmo dire quasi di comunione con la nostra comunità. Una comunità germanica in terra trentina, una testimonianza attuale del grande passato della regione tirolese da sempre ai confini di due mondi, quello germanico a nord e quello latino a sud. I nazionalismi dell'Ottocento e del Novecento hanno eretto barriere, promosso spostamenti di popolazioni, hanno insomma cercato di separare ciò che era unito da secoli, che era intessuto di una fitta rete di relazioni economiche e commerciali, di legami culturali, di conoscenze linguistiche, di rapporti familiari. Stefan era convinto che questa rete di relazioni in parte esistono ancora e che sotto sotto non era riuscita l'opera di pulizia. Sperava che gli uomini di oggi, grazie ad una mutata situazione politica, all'Euregio e ad una grande possibilità offerta dai nuovi mezzi di comunicazione, potessero cogliere l'opportunità di rinsaldare quelle crepe che si erano aperte negli ultimi 150 anni.

A Fierozzo/Vlarotz, dove aveva stabilito fin dal 2005 la sua residenza, aveva colto il nucleo di queste crepe: leggendo le opere propagandistiche della seconda metà dell'Ottocento, ascoltando i racconti degli optanti e dei loro discendenti, toccando con mano il senso di emarginazione nel quale la comunità è stata stretta negli anni del Dopoguerra, venendo a conoscenza di episodi di discriminazione accaduti ancora negli anni '70 ed '80. Era sempre disponibile a parlare di questi argomenti con chiunque incontrava e manteneva rapporti di profonda umanità con tutti coloro con i quali entrava



Stefan Frenez

in contatto. Per una migliore condivisione, aveva anche iniziato a studiarne la lingua.

Dal 2009 era componente del Comitato redazionale della rivista LEM dell'Istituto dove interveniva sempre in maniera costruttiva e proficua. Ogni tanto si proponeva anche come redattore di qualche intervento. Il lato umano era quello che in lui emergeva in ogni occasione, il suo cuore la aveva sempre vinta; ma la preparazione intellettuale e il suo pragmatismo erano altrettanto forti.

La notizia della sua improvvisa scomparsa, proprio nell'atto di realizzare un suo grande sogno, come sempre tutt'altro che personale, ha lasciato sbigottiti tutti coloro che lo hanno conosciuto. La sensazione è quella della perdita di un sostegno, di un solido palo di larice sul quale puoi fare affidamento per costruire o semplicemente per sostenere il tuo misero edificio in caso di necessità, in caso di frana.

Noi crediamo che tu, Stefan, possa continuare a rimanere quel nostro palo e noi, da parte nostra, dovremo lavorare per continuare a tessere quelle relazioni a te tanto care!

Il Comitato di Redazione della rivista Lem, il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Comitato Scientifico, e il personale dell'Istituto culturale mòcheno lo ricordano con grande stima ed affetto.

# TOVL

## Attività didattiche per le scuole

Il Bersntoler Museum organizza per le scuole interessate percorsi e laboratori didattici rivolti a studenti di elementari, medie e superiori.

I percorsi, organizzati in modo differente a seconda delle fasce d'età, offrono approfondimenti in diverse materie: storia, geografia, lingue, scienze. Fino alla fine di ottobre sarà possibile organizzare attività didattiche legate al bosco e alla lavorazione del legno abbinate alla visita alla mostra temporanea "Lem der bòlt".

Per i più piccoli inoltre sono disponibili percorsi su fiabe e leggende; mentre per gli studenti degli ultimi anni delle superiori si possono organizzare attività di approfondimento su Robert Musil e sulla letteratura del '900.

Percorsi didattici centrati sui minerali sono invece offerti da altri musei della Valle del Fèrsina come la Gruab va Hardimbl e la S Pèrkmandlhaus e il Museo Pietra Viva.

Per prenotazioni o per richieste di percorsi particolari è possibile contattare il Bersntoler Museum (tel. 0461 550073; e-mail: kultur@kib.it).

*Altre informazioni sul sito [www.bersntol.it](http://www.bersntol.it)*

## Cimbern Kuratorium in visita a ottobre

L'interesse per la minoranza linguistica mòchena porterà nella Valle del Fèrsina il Cimbern Kuratorium Bayern di Velden (Landshut). Si tratta di un'associazione fondata nel 1970 che si interessa delle minoranze linguistiche germanofone del nord Italia, in particolare di quella cimbra.

Rimarranno nella Valle del Fèrsina dal 2 al 5 ottobre e avranno modo di conoscere la lingua, la storia e la cultura mòchene.

Visiteranno alcune sezioni del Bersntoler Museum ed entreranno in contatto con l'arte e la musica mòchene.

## Concorso "Mendránze n poeja" IX edizione (2015/2016)

È aperto il concorso "Mendránze n poeja" riservato a opere nelle lingue minoritarie tutelate dalla legge 482/99. Ogni partecipante può inviare fino a 3 poesie in lingua minoritaria; le scuole possono presentare anche opere in prosa. Gli elaborati devono essere inviati entro il 31 maggio 2016 a Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan - Concorso per Lingue Minoritarie - "Mendránze n poeja" - Via Villagrande, 54 - 32020 Colle S. Lucia (BL)

Il bando è disponibile sul sito dell'Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan e sul sito del BKI.

# POST

Care/i lettrici e lettori, questa pagina è riservata a voi. Inviateci **una foto, un ritratto** e ci daremo cura di pubblicarlo sul prossimo numero di Lem. Ricordate anche di allegare alcune righe per spiegare di cosa si tratta, così tutti potranno leggere meglio! Gli abbonati di Lem sono quasi duemila, e i lettori forse ancora di più!

L'indirizzo: [kultur@kib.it](mailto:kultur@kib.it) oppure Bkl Jorgar 67  
I - 38050 Palu' del Fersina/Palai en Bersntol (TN)

Liaba leseren ont leser, de doi sait ist ver enkòndra. Schickt ens a **pild, an retratt ont** ber schaugung za leing en drau en önder nummer van Lem. Leik en derzua a por beirter za song bos as ist aa, asou kennen se s òlla pesser lesen!  
De abboniartn en Lem sai' laischiar zboatausnt ont de leser velaicht nou mear!

De adrèss: [kultur@kib.it](mailto:kultur@kib.it) oder Bkl Jorgar 67  
I - 38050 Palu' del Fersina/Palai en Bersntol (TN)

SPAZIO PER  
LE FOTO E I  
COMMENTI  
DEI LETTORI

## Dal libro dei visitatori del Bersntoler Museum Aus en puach van pasuacher van Bersntoler Museum

19.05.2015

Ein ganz grosses Kompliment für diese lehrreiche, mit viel Herz gestaltete Ausstellung.

Ein Besucher aus Imst (Tirol), dessen Einwohner nach versiegen der Bergschätze im Späten Mittelalter als Vogelhändler bis St. Petersburg + Kostantinopel waren. Bekannt auch durch die Fasnachts-Schemenlaufen.

In gedanklichen Verbundenheit  
Helmut Warch, Imst

07.06.2015

A wonderful sensitive exhibit! It shows the life of the wood, both as a think onto itself and as an expression of human culture, with

greater understanding than I have seen anywhere. Thank you!

Prof. Dr. Thomas Max Safley  
Philadelphia, Pennsylvania, USA

17.06.2015

Un mondo che scompare e che gli uomini della mia età hanno vissuto. Quanti ricordi... Come si potrà trasmettere le sensazioni profonde e care che nascono nei nostri cuori! Forse impossibile. Un augurio.  
Luciano

21.06.2015

òlz sia za net vargessen! Ver mi das i bin do augegongen bin.  
Carla Battisti

**f** Dalla nostra pagina di facebook, ci scrive tra gli altri:

An scea'n gruas aus Maurizio, a Fierozzo!

S LEM  
STELLT  
VOUR.

# Sbersntoler RACHL

## Simzente stickl

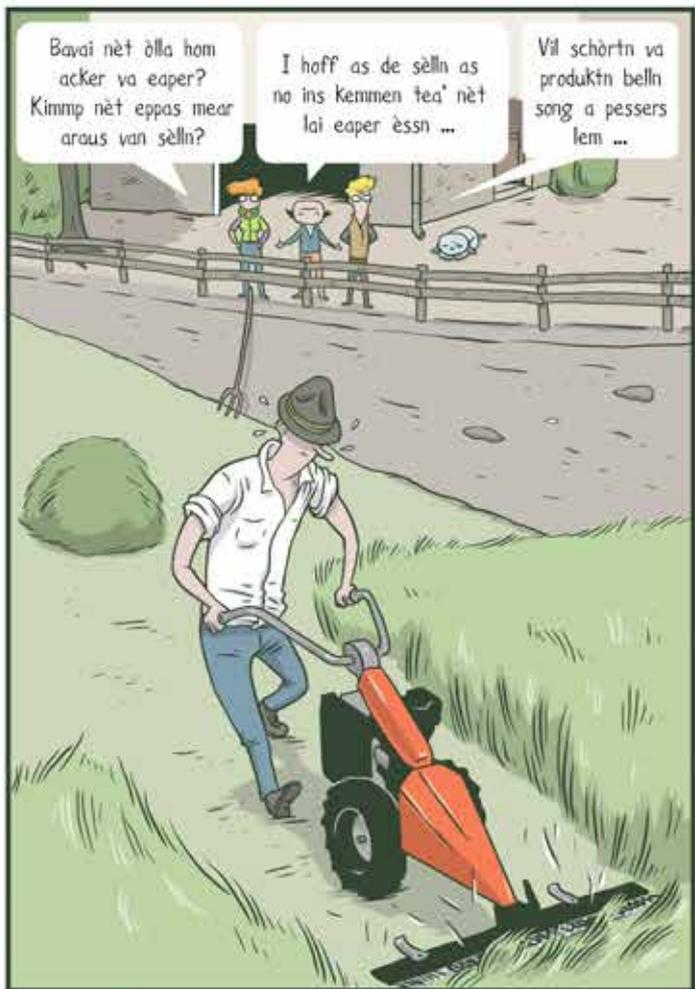
Gschicht: Leo Toller  
Zoachn ont Vörbm: Poka Björn



Abia scheid' za sechen de bisn gama't.  
S ist a glick as a tool van ins nou.  
de vicher hom!

Biafle dinger as sai'  
kennt, biafle örbetn,  
biafle beirter ...

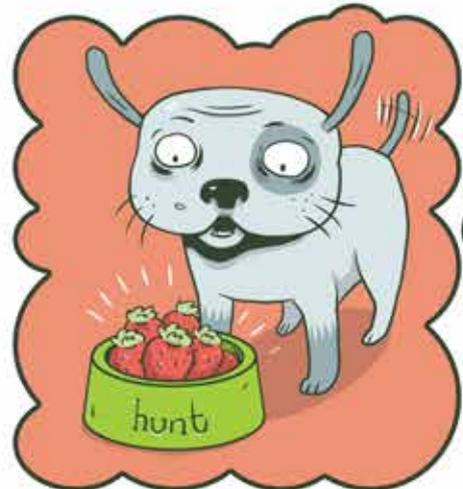
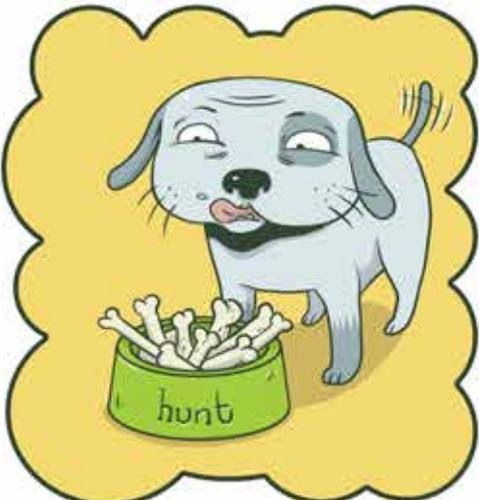
Za tschbinnen ober van sell as  
araskimmp van doin örbetn, mias  
men song as ber sai' bolten  
zaruck ...



Bavai nèt ölla hom  
acker va eaper?  
Kimm nèt eppas mear  
arous van selln?

I hoff as de selln as  
no ins kemmen tea' nèt  
lai eaper èssn ...

Vil schörtn va  
produkt'n belln  
song a pessers  
lem ...



Ahi mei, i heff as iaz en de doin  
Kimm en nèt en kopf za tea' mer  
öls en a vòrt de dieta bëcksh!







ONDENKEN WAN KRUMERN



WA OACHLEITH

